ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia " 10.

TORINO, 15 AGOSTO 1882.

La Esposizione generale italiana pel 1884.

La Giunta distrettuale di Ascoli Piceno si è costituita come appresso:

Sindaco di Ascoli Piceno — Tranquilli cav. dottore Giovanni, presidente della Camera di commercio ed arti — Mari cavaliere Erasmo, vice-presidente della Camera di commercio e del Comizio agrario — Belfucci dottore prof. Edda, direttore della Scuola pratica di agricoltura — Feliziani cav. Achille, membro della Camera di commercio — Silvestri Ugo, rappresentante la ditta Silvestri-Marcatili — Saladini-Bilastri conte Alessandro — Giacomini Romano — Vermigli Vermiglio, ingegnere provinciale — Sgariglia Dal Monte conte Antonio — Paulauser-Malaspina marchese Giuseppe.

La Giunta distrettuale di Lucca, della quale si è già pubblicato l'elenco nominativo dei componenti, ha nominato all'ufficio di presidente il sig. conte comm. Giacomo Bardini, ed a quello di segretario il signor notaio Angelo Quilici, segretario della Camera di commercio di Lucca.

Il Comitato.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 14 agosto.

IL MINISTRO BACCELLI ed i filarmonici torinesi al concorso di Ginevra.

Il prefetto di Torino, senatore Casalis, avendo partecipato al ministro della pubblica istruzione il brillante successo ottenuto dalla Banda municipale di Torino al concorso internazionale di musica a Ginevra, ne ebbe in risposta il seguente telegramma:

« Ringrazio per lieta interessante notizia, pregola significare mio nome filarmonici torinesi i più vivi rallegramenti pel grande meritato successo ottenuto concorso internazionale Ginevra dalla Banda municipale. Felicito Torino per questo splendido trionfo ottenuto nella più gentile delle arti belle dai valorosi figli.

» Firmato: *Ministro* BACCELLI. »

Mattino, 15 agosto.

Temporale a Torino.

Un altro temporale e a pochi giorni di distanza. È scoppiato ieri, verso le 5 pom., facendo oscurare d'un tratto l'orizzonte in modo che si son dovuti accendere i lumi nelle case.

Colla pioggia torrenziale è caduta pure una fitta grandine che è durata parecchi minuti.

Un nuovo divorzio pronunciato dal Vaticano.

La Commissione cardinalizia incaricata di esaminare la domanda presentata dalla contessa d'Imécourt per l'annullamento del matrimonio di sua figlia con Musurus-bey, figlio di Musurus-pascià, ambasciatore di Turchia a Londra, ha fatto diritto alla domanda della contessa.

I divorzi pronunciati dalla Corte di Roma non sono poi tanto rari. Per conseguenza i giornali religiosi farebbero bene a non gridar tanto sull'immoralità del divorzio.

Sentenze in materia elettorale.

Il ministro di grazia e giustizia ha testè diramato ai primi presidenti delle Corti di cassazione e di appello del Regno, la seguente circolare relativa alle sentenze in materia elettorale politica:

« Roma, 8 agosto.

« Importa a questo Ministero avere piena ed esatta conoscenza di tutte le decisioni sui ricorsi che sono stati e che verranno presentati alle Autorità giudiziarie per l'applicazione della nuova legge elettorale politica 22 gennaio 1882, N. 593.

« Prego quindi le SS. LL. a volermi inviare con sollecitudine copia autentica in carta libera di tutte indistintamente tali sentenze, quand'anche non passate in giudicato.

« *Il ministro*: G. ZANARDELLI. »

Dopo gli scandali avvenuti altre volte e le proteste che sollevano alcune decisioni, il guardasigilli intende di esaminare personalmente le più gravi contestazioni, per eliminare ogni pericolo di abusi e di ingiusti risentimenti da parte dei cittadini.

Rivolta ai carabinieri.

A Baiso, presso Reggio Emilia, è successo in questi ultimi giorni un fatto gravissimo.

Alcuni paesani di Baiso, Vallestra e Carpineti, che fino dallo scorso anno avevano ruggine coi carabinieri, incontratisi in alcuni di essi li insultarono tanto che questi dovettero procedere all'arresto di due. Ciò produsse l'esasperazione negli animi dei compagni, i quali, opponendo forza alla forza e dopo viva colluttazione riuscirono a liberare gli arrestati: non contenti ancora pigliarono a sassate i carabinieri, i quali, dopo avere lungamente pazientato e resistito, si trovarono nella dura necessità di far fuoco contro gli assalitori; si ha da lamentare un morto e un ferito.

Il morto è un povero vecchio che non aveva preso parte alla colluttazione. Il ferito invece era uno di quelli che avevano preso a sassate i carabinieri.

Al penitenziario di Paliano.

Ieri l'altro perveniva al Ministero dell'interno la notizia che i detenuti nel carcere penitenziario di Paliano eransi ammutinati prendendo a pretesto l'eccessivo rigore dei regolamenti di quella casa. Ai primi sintomi dei disordini fu chiamata in rinforzo al carcere la compagnia di linea distaccata a Paliano; siccome però i detenuti non commisero alcun atto di ribellione, ma si erano fino allora limitati ad emettere grida, a schiamazzare, così i soldati non fecero uso delle armi; ma furono disposti entro il carcere ed intorno in modo da impedire assolutamente qualsiasi tentativo di evasione. Da Frosinone partirono tosto per Paliano il capitano dei carabinieri ed il procuratore del Re, mentre da Roma recavasi in quel luogo un ispettore delle carceri.

Giorno, 15 agosto.

LETTERE MILANESI.

Milano, 13 agosto.

PARTENZE E ARRIVI.

(S.) — I giapponesi sono partiti; l'ultimo il nuovo ambasciatore presso il nostro Governo, ci ha lasciato stamane. Sono partiti come sono arrivati, quasi senza che il pubblico se ne accorgesse; forse a Parigi, ove lo zio dell'imperatore del Giappone si reca, l'accoglienza sarà più clamorosa. Qui il pubblico si è ricordato degli ospiti giapponesi al teatro Dal Verme, alla rappresentazione della Compagnia equestre Amato, applaudendo più di quanto il meritasse un artista giapponese. Tanto della solita dispensa di decorazioni e tiro via.

Oggi sono arrivati i ministri Baccelli e Magliani colle loro signore, e sono già partiti per Bellagio onde far visita al presidente del Consiglio e famiglia. Saranno stasera nuovamente qui onde recarsi domattina a Brescia.

***

A BRESCIA.

Brescia accoglierà domani un gran numero di ospiti milanesi e tutte le Società liberali vi saranno rappresentate, e del pari i giornali. Mi pare che i Bresciani abbiano saputo fare le cose ammodo, non trascurando uno dei primi requisiti alla riuscita: la *réclame*. Del resto, Brescia offrirà per quasi un mese una serie svariata e successiva di spettacoli che chiameranno il pubblico con grande beneficio della classe commerciale.

E sempre incendi!

Milano invece di feste ha ogni sera lo spettacolo di un incendio, quando non sono e due e tre. Dal mezzogiorno di ieri a questo momento se ne deplorarono tre, non gravissimi però.

Mentre giorni sono erano gli stabilimenti industriali più presi di mira dal fuoco, ora lo sono i cascinali nei dintorni della città. Questa frequenza negli incendi lascia molti nel sospetto che la cattiveria vi abbia parte; ma io non sono affatto di questo parere. E sono anche d'avviso che si faccia male a manifestare simili sospetti, per ragioni facili ad indovinarsi.

Del resto, in estate, e specialmente quando i calori sono eccezionali, gli incendi sono sempre molto frequenti.

***

UN'IMPRESA A DISAGIO.

L'impresa della Scala — se è vero quanto mi si dice — sarebbe a dure condizioni. Sostenuta dalla casa editrice Lucca, la casa Ricordi gli avrebbe rifiutato ogni appoggio — e trovasi quindi in brutto imbroglio. Gli artisti migliori vogliono debuttare in opere di Verdi — e Ricordi non le vuol dare. Dunque la certezza nell'impresa di perdere gli unici artisti di qualche merito. Con artisti secondari poi nemmeno la casa Lucca vuol dare le sue opere e comunque la Commissione non potrebbe starsene tranquilla.

Dunque? Al dunque si risponderà in settembre, ma parecchi ben addentro nelle segrete cose mi dicono che la Scala non è mai stata tanto prossima ad una impresa Corti quanto la è oggi.

LETTERE DI MONTECATINI.

Montecatini, 13 agosto.

ILLUSTRI ESTINTI A MONTECATINI.

(Av. B.) — Chi vi ha mai fra i lettori dei giornali politici che non conosca, di nome almeno, Montecatini, questo celebrate campo *minerale e termale* che ridonò salute o quanto meno porse sollievo e riposo a tanti uomini politici che, nelle battaglie della vita pubblica, alterarono le funzioni del fegato, del ventricolo o dei reni? Questi buoni abitanti ricordano ancora con molto accento la simpatica figura del generale Medici, il quale vi soggiornava dei mesi, e all'ombra del leccio che fiancheggia la fonte del *Rinfresco* vi passava delle ore, solitario, leggendo giornali e ricordando nell'intimo suo le vicende patriottiche della sua esistenza. E il Ricasoli, e il Lanza e parecchi altri già spenti, per tacere dei vivi, a Montecatini lavorarono quel refrigerio e quella lena di cui sentivano tanto bisogno per continuare nelle fatiche di un ministero onestamente e rigorosamente esercitato.

***

LA GROTTA DI MONSUMMANO.

A sei chilometri da Montecatini giace ai piedi dell'alta collina la grotta di Monsummano, celebre essa pure per varie cause, ma ancora per avere ospitato altri illustri estinti, di cui uno solo basta per rendere famosa una località. Si legge infatti, in due lapidi che sono alla porta della grotta, che nel 1867 il generale Garibaldi trovò sollievo a' suoi dolori fisici nella calda temperatura, satura di igienici elementi che spira nella lunga e bellissima caverna che prende nome dal vicino Comune di Monsummano, patria dell'immortale Giuseppe Giusti! Si legge ancora in altra lapide che il Kossuth, l'ex-dittatore di Ungheria, dalla cura termale della grotta guarì della malattia onde era tratto a sperimentarla.

Questa grotta, bellissima a vedersi per le bizzarre sue forme e i massi enormi di stalattiti in forma di coni, ora di melloni, ora di cavoli-fiori, comincia ad avere un calore di 25 gradi, finchè, man mano che si cammina nei fianchi tortuosi della montagna, il calore e l'umidità dell'aria aumentano, e non si tarda a trovare un luogo dove la temperatura è di 34 gradi, perfettamente oscuro e illuminato solo da deboli fiammelle! È questo luogo detto *Inferno*, in cui stanno le anime dannate a fare il bagno a vapore, come cura termale! Perfettamente nude le anime, vestite però in forma umana, con un gran lenzuolo bianco, producono un effetto strano in quel luogo buio e solitario; e l'effetto fu anche per me maggiore quando dal fondo della caverna udii una voce da basso profondo a dirmi: *O tu, avvocato, o tu Savonelli* (ero in compagnia di uno dei soci della *Giardiniera*, ditta di commercio di costì), *che ti cadde in mente di lasciare la cara Torino per discendere all'Inferno! Lasciate ogni speranza di riveder Superga e il Po!* E alle parole di triste augurio tenne dietro una risata!

Chi aveva parlato era il comm. Giovanni Melano, il simpatico industriale di Poirino. Dopo scambiato il saluto, passammo al *Purgatorio* e poscia al *Paradiso* della grotta, finchè rivedemmo il sole!...

***

FORESTIERI E DIVERTIMENTI.

Di forestieri del Piemonte pochi ne vidi ai piedi di queste ridenti colline di Val di Nievole! Oltre il Melano, il Bestenti, il colonnello Coriano, un professore della vostra Università, il Savonelli, che le conosca non incontrai altri. Sono invece in buon numero i fiorentini, i bolognesi, gli abitanti della Maremma o i romani. Mi si capisce, queste acque sono molto indicate per guarire i reliquati di febbri miasmatiche e le affezioni del fegato che ne sono in gran parte la conseguenza! Però qui già furono di quest'anno il conte Panissera e il Boyl che presero stanza all'*Albergo della Pace*; e presentemente ospita qui monsignor Boccali che si dice intimo del Papa: è un simpatico prete elegante e alla buona, di cui la proprietaria dell'albergo, che è pur romana, ed è compitissima signora, dice *mirabilia*, e segue che se Leone XIII potesse seguire i consigli di questo suo giovane amico, a quest'ora sarebbe andato a passeggio per Roma ed avrebbe benedetta l'Italia!

Divertimenti qui non vi sono; si fa vita patriarcale. Sono però in vista molte riforme di cui vi dirò in altra mia.

DAL PIEMONTE

Valperga. — *La grandine.* — Dal Municipio di Valperga ci fu trasmessa la seguente:

Valperga, 14 agosto.

L'autore dell'articolo della *Piemontese* in data delli 12 volgente ha troppo esagerato nel dire che in questa popolazione regna la desolazione e lo squallore in conseguenza della grandine. Cadde questa, è vero, verso le 4 pom. del giorno 10 volgente, ma i quattro quinti dei terreni situati in pianura non ebbero a soffrirne il benchè minimo danno; delle regioni in collina alcune zone soltanto restarono alquanto danneggiate.

Prego V. S. a voler fare la presente rettifica ad onore del vero e per tranquillità di quei signori possidenti non residenti in questo paese.

Applicazione della legge elettorale.

Il Consiglio di Stato rispondendo ad analogo quesito mossogli dal Ministero dell'interno, emise parere che nel silenzio della nuova legge elettorale, la quale nulla dispone circa le indennità da corrispondersi ai commissari dei prefetti inviati nei Comuni recalcitranti a compiere le operazioni per la revisione delle liste elettorali, debbansi osservare le norme comuni prescritte dalla legge comunale e provinciale.

Il Ministero dell'interno conformandosi a questo parere decise che spetta ai prefetti determinare le indennità da corrispondersi ai commissari, e che la spesa derivante che va a carico dei Comuni, costituisce per questi una spesa obbligatoria che va, in caso, inscritta d'ufficio dalla Deputazione provinciale nel bilancio dei Comuni.

Missione militare all'estero.

Il colonnello comm. Annibale Ferrero, direttore in seconda dell'Istituto topografico militare, andrà quanto prima alla Rochelle per assistere, come rappresentante dell'Italia, alla riunione della Società francese per l'incremento delle scienze.

Lo stesso colonnello Ferrero si recherà quindi all'Aja per prendere parte ai lavori della Commissione geodetica internazionale, essendo egli membro della stessa Commissione italiana.

Proventi del Macinato.

Nello scorso luglio la tassa sul macinato ha fruttato L. 3,018,876 18, con un aumento di L. 568,313 27 sul prodotto corrispondente nell'anno scorso.

Dal 1° gennaio poi a tutto luglio lo dato L. 26,840,997 81, con un aumento di lire 3,007,424 50 sopra il prodotto ottenutosi nello stesso periodo dell'anno scorso.

Ribassi ferroviari per gli insegnanti.

Dal Ministero dei lavori pubblici è stato concedute, sopra istanza di quello della pubblica istruzione, la riduzione del trenta per cento sulle tariffe ferroviarie, per tutti i maestri elementari ed altri insegnanti che volessero assistere o prender parte alle conferenze pedagogiche che dal 10 al 20 settembre prossimo, avranno luogo in diverse città del Regno.

I molini di Felizzano del commendatore Grattoni.

Leggiamo nell'*Osservatore*:

« Poco mancò che la contravvenzione accertata al comm. Grattoni, per macinazione di contrabbando, nei molini di Felizzano, andasse in fumo.

« Uno zelante, venuto a sapere del tiro che l'Ufficio tecnico di finanza stava per fare al signor commendatore, lo avvertì per telegrafo, indicandogli l'ora precisa ed il numero delle persone che in vettura si dirigevano a quel molino.

« Pare che, per assenza del telegrafista di Felizzano, il dispaccio sia stato recapitato mezz'ora dopo l'entrata degli agenti nel mulino, tornando così l'avviso di nessuna efficacia.

« Non si arriva a comprendere come lo zelante sia venuto a conoscenza della notizia, mentre l'itinerario e l'ordine di partenza fu dato dal cav. Milesi, dirigente il predetto ufficio, sulla piazza Tanaro, alle ore 9 1/2 pomeridiane.

« Dicesi che sia aperta un'inchiesta per iscoprire e compensare a dovere lo zelante. »

Festa tipografica in Milano.

La Commissione di questa festa ci prega di pubblicare:

« I sottoscrittori per la *Tramvaygata-colazione* ad Erba, colle promesse di molti amici raggiungeranno i 200, e vi interverranno anche intere famiglie. Giovedì si chiude la sottoscrizione, salvo pei colleghi che prevalsero risposta per sabato. La partenza è domenica per le 5 1/2 ant. alla stazione della ferrovia Erba in piazza Castello.

« La equestre Compagnia fratelli Amato aderì gentilmente, coll'impresa del teatro Dal Verme, perchè lo spettacolo di lunedì (21) sia in parte destinato a scopo di beneficenza.

« Anche l'amministrazione del *Grande Panorama* concesse l'entrata libera ai tipografi sottoscrittori, sempre a scopo di beneficenza.

« A suo tempo la Commissione darà l'elenco dei doni ricevuti e dei singoli benefattori, nonchè delle Società ed Istituti che concorrono a rendere più decoroso il programma della Festa tipografica. »

Una torpedine smarrita.

Un rapporto del comandante della squadra tedesca inviato da Danzica all'ammiragliato, avverte che durante le manovre della squadra corazzata nella rada tra Adlershorst e Oxhöft si è smarrita una torpedine.

Il comandante della corazzata *Kronprinz* ha promesso una grande ricompensa a chi la troverà. La torpedine è lunga 15 piedi.

Furono mandati subito dei palombari per cercarla, perchè il pericolo è molto grande e prima o dopo una nave passandole sopra potrebbe saltare in aria.

DELIBERAZIONI DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO.

Adunanza di giovedì 10 agosto 1882.

Affari della Provincia.

1. Prese atto della situazione dei conti al 7 agosto 1882.

2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate nell'Elenco n. 32, e prese atto delle proposte per le trasferte da eseguirsi nella corrente settimana dagli impiegati dell'Ufficio tecnico provinciale.

3. Autorizzò le spese di cui nella richiesta N. 23, mod. B.

4. Accordò alcune retribuzioni per lavori straordinari.

5. Autorizzò il pagamento delle indennità di trasferta dovute agli impiegati dell'Ufficio tecnico provinciale pel 2° trimestre 1882.

6. Deliberò di ricorrere alla Commissione comunale d'appello per l'accertamento dei redditi di ricchezza mobile contro la scheda di notifica dell'agente delle imposte colla quale si vorrebbero tassare alcuni assegnamenti che riguardano spese obbligatorie ed altre, per sussidi a favore dell'istruzione e pubblica beneficenza.

7. Autorizzò il pagamento delle spese e provviste state ammesse con precedente decreto per gli uffici della Sotto-prefettura di Pinerolo.

8. Mandò spedirsi i mandati relativi al pagamento di spese diverse fatte nel 1° semestre 1882.

9. Deliberò in via d'urgenza, a mente dell'articolo 180, n. 9, della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, di rispondere all'azione mossa dal signor Bessone Antonio la Trana, per danni che pretende siano stati arrecati alla sua proprietà dal concessionario della tramvia Torino-Orbassano-Giaveno al quale la Provincia è affatto estranea.

10. Autorizzò il pagamento della quota provinciale in concorso col Governo per l'insegnamento obbligatorio della ginnastica durante l'anno scolastico 1881-82 agli alunni dell'Istituto tecnico di Torino.

11. Nominò quattro cantonieri e quattro allievi cantonieri al servizio delle strade provinciali.

12. A complemento della precedente deliberazione del 27 luglio, N. 5, approvò la convenzione intesa fra l'Amministrazione demaniale ed il Consorzio stradale Ivrea-Chiaverano per lo scarico di acque nel Naviglio d'Ivrea, mandando darsi esecuzione nella parte delle sue disposizioni che importano un canone ed una cauzione a carico del detto Consorzio.

13. Deliberò di accordare una speciale indennità di trasferta all'impiegato dell'Ufficio tecnico che dovrà procedere alla consegna ed inventario degli effetti di casermaggio dei RR. carabinieri nell'appaltatore subentrante.

14. Autorizzò la spesa per l'imbiancamento di locali della caserma dei RR. carabinieri nel palazzo provinciale in Susa.

15. Autorizzò tre maniaci poveri a pensione gratuita a carico della Provincia, e tre col concorso a carico delle rispettive famiglie.

GIOACHIMO IMPERATORI.

L'ing. Gioachino Imperatori, ispettore del genio civile, è morto l'altra sera a Roma: era stato colto da un colpo apoplettico sabato, 5, mentre si recava al Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Era un egregio ingegnere, assai versato nelle cose ferroviarie, per cui fece parecchi lavori e progetti. Al tempo della discussione pel compimento della rete ferroviaria del regno, egli era alla Camera — rappresentante del collegio di Pallanza nella XIII legislatura — e prese parte autorevole alla discussione medesima.

L'Imperatori, nell'assemblea nazionale, sedette al centro destro.

Di cose ferroviarie s'occupò sempre, anche fuori della Camera, con amore e con speciale competenza: anche ora era relatore per la ferrovia Cuneo-Mondovì.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

14, ore 8,5 pom. **(mattino)**

Debacourt, incaricato d'affari di Francia, è partito oggi per Napoli onde comunicare al ministro Mancini la circolare del nuovo Ministero Duclerc.

— È dubbio ancora se la seduta odierna della Conferenza sia l'ultima.

— Il 20 del prossimo settembre saranno mandati in congedo i militari della classe 1857 appartenenti alla cavalleria e quelli della classe 1859 appartenenti alle altre armi non partecipanti alle grandi manovre.

— Il 1° ottobre sarà chiamata all'istruzione per tre mesi la prima parte della seconda categoria della classe 1861.

Altri 20,000 uomini della seconda parte verranno chiamati per l'istruzione di un mese.

15, ore 10,30 ant. **(giorno).**

È uscito or ora l'annunciato nuovo giornale dal titolo: *Garibaldi.*

Fra alcuni giorni esso comincierà a pubblicarsi quotidianamente.

Il nuovo giornale si dice l'organo dei lavoratori.

Nel programma egli annuncia che, facendosi interprete delle classi lavoratrici, discende senza altre teorie nel campo della lotta politica e sociale sotto l'auspicio del nome più puro che vanti l'età nostra.

ALTRI TELEGRAMMI

NB. I telegrammi contrassegnati coll'asterisco riguardano gli affari egiziani.

Sera, 14 agosto.

LIMONE PIEMONTE, 14, *ore 10,25 ant.*

È giunta la brigata Cremona con un battaglione alpino e batterie da montagna e da campagna. È comandata dal maggior generale Ricci.

Mercoledì avrà luogo una finta battaglia a Limonetto, sui fianchi del Colle di Tenda.

Assiste il generale Mazé de la Roche, comandante il primo corpo d'esercito.

NAPOLI, 14, *ore 11,51 ant.*

Ieri sera certo Giuseppe Tedesco, ammonito, assaliva il prefetto, conte Sanseverino Vimercati, e gli strappava la catena e l'orologio.

Il prefetto inseguì il suo aggressore fino in via Toledo, dove lo fece arrestare, e ricuperò i suoi oggetti.

Agenzia Stefani.

***Costantinopoli**, 14. — Il progetto di convenzione proposto dall'Inghilterra reca che la direzione dei movimenti strategici sarà affidata al comandante inglese. Un commissario inglese sarà addetto al comandante turco. Si determinerà il punto di sbarco dei Turchi. L'effettivo dei Turchi sarà di 5000 uomini.

La Porta opponesi al primo articolo, e domanda che i Turchi e gli Inglesi agiscano separatamente, ma parallelamente dopo l'accordo dei due comandanti. Domanda che gli Inglesi ed i Turchi sgomberino simultaneamente dall'Egitto, dopo il ristabilimento dell'ordine. Le trattative sono stazionarie.

***Londra**, 14. — Si spedirà eventualmente in Egitto una terza divisione.

Il *Daily News* ha da Costantinopoli: La Porta invitò Arabi-pascià a deporre le armi. Arabi-pascià non ha ancora risposto. Il proclama che lo ha dichiarato ribelle non si pubblicherà ufficialmente. Credesi che si sottometterà.

Budapest, 14 (ufficiale). — L'imperatore dispensò dalle sue funzioni, esternando la propria riconoscenza, Ordody, ministro delle comunicazioni; le assume interinalmente il ministro del commercio.

Salisburgo, 14. — Il Congresso alpino approvò la proposta Brunialti, che la quinta riunione del Congresso abbia luogo a Torino.

Mattino, 15 agosto

***ALESSANDRIA D'EGITTO** *(per la via di* **Londra**), 14, *ore 6,45 pom.*

Si assicura che la formazione di un nuovo Gabinetto egiziano con Cherif-pascià sia imminente.

Il portafoglio dell'interno è stato offerto a Riaz-pascià.

— Il concentramento delle truppe inglesi è terminato.

Le operazioni militari potranno cominciare.

COSTANTINOPOLI, 14, *ore 6,55 p.*

L'agitazione fra i Mussulmani della Siria aumenta. Fra i Cristiani regna il panico.

***LONDRA**, 14, *ore 4,30 pom.*

— Il *Daily-Chronicle* dice che, allorchè la questione d'Egitto sarà definita, il Governo inglese domanderà al sultano la concessione per la costruzione d'una ferrovia all'Eufrate. Verrebbero incaricati d'effettuare la nuova ferrovia imprenditori inglesi.

(Agenzia Stefani)

***Londra**, 14. — Si ha da Suez che gli Egiziani occuparono posizioni minaccianti direttamente il Canale. L'ammiraglio inglese occupò le opere idrauliche di Suez, e dichiarò che non tollererebbe alcun intervento di Lesseps.

Dublino, 14. — Furono posti i cannoni sul castello di Dublino e prese altre misure militari, temendosi disordini pel 15 corrente, in occasione dell'Esposizione universale e dell'inaugurazione della statua di O'Connell.

Giorno, 15 agosto.

PIETROBURGO, 15, *ore 7 ant.*

Al Ministero della Casa imperiale si lavora attivamente per i preparativi dell'incoronazione dello tsar.

Il cerimoniere di Corte, Koslow, si recherà a Mosca pel 15 corrente (secondo il calendario russo; 27 agosto secondo il Gregoriano).

Gli ambasciatori delle diverse Potenze non ricevettero però ancora alcun invito ufficiale.

— Secondo il *Golos*, gli esiliati politici avrebbero distrutta col fuoco gran parte della città di Schenkursk presso Arkhangel.

LONDRA, 15, *ore 9,20 ant.*

La regina Vittoria ha ricevuto ieri Cettivaio.

— Le Camere saranno aggiornate giovedì fino al 24 ottobre.

CUNEO, 15, *ore 9,20 ant.*

Stasera, alle ore 7, arrivano il principe Amedeo e il principe Vittorio Napoleone, diretti alle caccie di Valdieri, dove vanno a raggiungere il Re.

Agenzia Stefani.

Dublino, 14. — Parecchie migliaia d'irlandesi sono arrivati provenienti da tutte le parti del Regno Unito e dall'America.

***Porto Said**, 14. — Il collocamento del cavo tra Porto Said ed Alessandria è terminato. Vi furono movimenti di truppe egiziane verso Kantara.

***Alessandria**, 14. — Il khedive autorizzò gl'Inglesi ad impedire l'importazione di carbone e di munizioni nel litorale fra Alessandria e Porto Said. Il khedive notificò all'autorità del Canale la facoltà data agli Inglesi di occuparne tutti i punti.

***Parigi**, 14. — L'*Agenzia Havas* ha da Costantinopoli: Assicurasi che Corti prepara un articolo addizionale tendente a regolarne l'esecuzione, alla proposta della protezione collettiva del Canale. I negoziati relativi continuerebbero in seguito tra le Potenze.

LE FESTE AD ARNALDO.

L'inaugurazione del monumento.

BRESCIA, 14, *ore 6 pom.*

L'inaugurazione del monumento ad Arnaldo è riuscita splendidissima.

Assistono il ministro Zanardelli, rappresentante del Re, i ministri Magliani, Baccelli e Baccarini; le rappresentanze del Senato e della Camera; le Deputazioni provinciali d'Alessandria, di Cremona, di Mantova, dell'Umbria, di Milano e di Vicenza; i rappresentanti dei municipi di Roma, Milano, Verona, Venezia, Palermo, Bergamo, Ferrara, Ravenna, Rimini, Alessandria, Feltre, Lodi e Chiosi, e di settantadue comuni della provincia bresciana; le Commissioni universitarie di Zurigo, Torino, Padova, Bologna, Genova, Sassari, Siena, Cagliari, Modena, Macerata, Pisa, Perugia, Catania e Parma; le rappresentanze del Liceo *Marco Foscarini* di Venezia, dell'Accademia scientifica letteraria di Milano, della scuola superiore di medicina veterinaria di Milano, della scuola tecnica di Stradella, della Società generale dei segretari comunali di Roma e della Fonderia artistica di Roma; centocinquanta sodalizi con bandiere o gonfaloni; un centinaio di deputati; altre autorità civili e militari; le rappresentanze della stampa e una quantità di signore e di signori invitati.

Una folla immensa si assiepa nella piazza di Porta Venezia, dove sorge il monumento, e nelle vie circostanti.

Il piazzale è stato decorato stupendamente dall'Ottino.

Sono stati innalzati due grandi ed eleganti padiglioni arredati con drappi bianchi e rossi, con bandiere e pennoni.

I soldati di fanteria e di cavalleria, schierati in quadrato, rendono gli onori militari.

È un colpo d'occhio stupendo; la commozione e l'entusiasmo sono grandissimi.

Alle ore 10,30 ant. la statua di Arnaldo è scoperta fra le vivissime acclamazioni della folla.

Parla da prima il sindaco Barbieri, salutando le varie rappresentanze.

Indi il procuratore generale Oliva, rappresentante del Ministero degli affari esteri, legge una lettera dell'onorevole Mancini, che con nobilissime parole si associa alla grande solennità nazionale.

Gabriele Rosa legge un discorso a nome del Municipio di Brescia.

Il ministro Zanardelli pronuncia uno splendido discorso.

Egli rileva il carattere solenne ed italiano del monumento ad Arnaldo. Dice che sintesi della grande opera del sommo bresciano è il fatto che a questa porta, dove sette secoli addietro il suo partito fu sconfitto, sorge ora la sua gloriosa effigie, e le stiamo innanzi riverenti per salutarla a nome del Re d'Italia, sedente a Roma. *(Applausi vivissimi)* Rileva la superiorità d'Arnaldo su tutti i politici del suo tempo. Egli non è nè guelfo nè ghibellino. Vittima del Papa e dell'Imperatore, è il vero precursore della rivoluzione italiana, campo d'idee liberali, in cui Arnaldo svolse il suo genio. Noi moderni non abbiamo potuto che ripetere ancora il suo pensiero e le sue parole. Esorta da ultimo ad imitare le virtù del sommo riformatore, e specialmente l'eroico spirito, il sacrificio e l'alta severità della sua vita. Conclude acclamando al Re ed alla patria. *(Triplice salva d'applausi)* Parla pure a nome della città di Palermo, e legge un dispaccio di Crispi da Messina che si associa alla solennità.

Inoltre hanno la parola il senatore Borgatti, vice-presidente del Senato, l'on. Varè, vice-presidente della Camera, e l'on. Seismit-Doda, rappresentante del municipio di Roma: tutti calorosamente applauditi.

La festa ha fine ordinatissima colla sottoscrizione dell'atto notarile per la consegna del monumento al municipio di Brescia.

Stasera hanno luogo il banchetto ufficiale di 210 coperti e una grande luminaria apparecchiata dall'Ottino.

I FILARMONICI AL CONCORSO DI GINEVRA.

GINEVRA, 14, *ore 11,50 ant.*

(R.) — Al gran *concerto d'onore* la nostra Banda musicale ha toccato il *primo premio* con 16 voti favorevoli sopra 19 votanti.

Il premio consiste in 2000 franchi alla Banda e un cronometro da 600 lire al maestro Rossi.

Arrivo dei filarmonici torinesi da Ginevra.

GINEVRA, 15, *ore 7,45 ant.*

La Società corale del *Circolo degli Artisti* e la Banda municipale torinese arriveranno a Torino mercoledì mattina, 16, col treno diretto delle ore 8.30.

Telegrammi particolari Commerciali.

Liverpool, 14 agosto (sera).

Cotoni — Vendite generali, Balle 12000, di cui per la speculazione 3000 e per la consumazione 9000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata 2000.

Hâvre, 14 agosto (sera).

Cotoni — Vendite balle 800.

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 5630.

Mercato con buona domanda regolare.

Marsiglia, 14 agosto (sera).

Frumento — Importazione quint. 16097.

» — Vendite quint. 7000.

Mercato calmo con tendenza di miglioramento a favore dei compratori.

Gli associati, a cui scadono le associazioni col 15 agosto, sono vivamente pregati di rinnovarle in tempo per scansare ritardi, interruzioni e disguidi.

ASSOCIAZIONI STRAORDINARIE

dal 15 agosto al 31 dicembre 1882.

Per la sola *Gazzetta Piemontese* L. 9 25.

Per la *Piemontese* e la *Letteraria* L. 10 50.

ESTERO

LETTERE VIENNESI.

Vienna, 11 agosto.

(Cola). — Eccovi la parte più importante dell'articolo del *Fremdenblatt*, di cui vi ho telegrafato:

« È degna di nota la condotta che la maggior parte della stampa italiana ha creduto conveniente di tenere.

« Ogni giornale onesto condanna, s'intende, come delitto vile, l'attentato compiuto da gente che se ne stava al sicuro; ma è strano molto che nessuno, astrazione fatta da qualche organo della parte conservatrice, abbia il coraggio di pronunciare una parola di biasimo contro gli autori morali del crimine, gli Irredentisti.

« Il *Popolo Romano*, che ha rapporti stretti col Ministero, si crede perfino obbligato a difendere l'Irredenta dall'accusa di complicità. Esso dichiara, in nome del popolo italiano, che l'« attentato vergognoso » non fu imputato a nessun individuo od a nessun partito fuori dei confini austriaci.... Il velo che copre l'atto del 2 agosto non è veramente stato sollevato. Nella persona del malfattore che lanciò la bomba nulla si sa, ma nessun dubbio è lecito quanto al fine del delitto, quanto ai complici morali del [...] quanto.

« Il *Popolo Romano* non ha che da gettare uno sguardo sopra le colonne della *Capitale*, che pubblicasi parimenti a Roma, per convincersi che la stampa austriaca non ha lanciato nessun [...] fondamento cercando di là dalle Alpi gli autori del reato.

« Il giornale radicale romano non trova una parola di disapprovazione, anzi ritiene che la bomba del 2 agosto sia stata una risposta conveniente all'offesa che l'Austria volle infliggere a Trieste mediante l'Esposizione. E come la *Capitale* giudicano la cosa tutti i giornali radicali italiani. I loro sfoghi non ci stupiscono e per cagion loro non ci scalderemo neppure un minuto; l'affare diventa sorprendente e tale da dar luogo a sospetti soltanto allorchè un giornale come il *Popolo Romano*, nonostante il linguaggio degli organi irredentisti, mira a proteggere l'Irredenta contro le « accuse ingiuste » della stampa austriaca.

« Il *Popolo Romano* ha espresso parecchie volte il desiderio che siano conservate le relazioni amichevoli tra l'Italia e la nostra monarchia. Se le desidera — e non ne dubitiamo — il giornale influente dovrebbe unirsi alla stampa austriaca nella lotta contro l'Irredenta, non tentare l'impresa disperata di lavarla da ogni colpa. Poichè l'Italia è certamente interessata ad opporsi per tempo ad aspirazioni, che potrebbero condurre a conseguenze pericolose, non che per rapporti di buon vicinato tra l'Italia e l'Austria-Ungheria, per tranquillo e continuo svolgimento della monarchia costituzionale italiana. Infatti noi abbiamo più volte manifestato l'opinione — e la manifestiamo ancora — che la Irredenta sia più dannosa al regno d'Italia che all'Austria. Questo non toglie che scorgiamo, nella rottura decisiva con qualunque aspirazione irredentista, la presupposizione necessaria di rapporti veramente amichevoli tra i due Stati. »

Il *Fremdenblatt* si volge poi contro la *Riforma*, la quale stima essere l'attentato una prova novella della condizione infelice, in cui si trova Trieste per cagione della [...] sentimenti italiani, « e contro la *Riforma*, la quale « si crede autorizzata a dare all'Austria una lezione di diritto pubblico; » « poichè il giornale del sig. Crispi, dice il *Fremdenblatt*, capisce bene che i suoi insegnamenti non spingeranno gli uomini che hanno nelle mani i destini dell'Austria, ad esaudire i voti degli « italiani » di Trieste; alla lezione seguono minaccie, le quali convengono meglio all'antico rivoluzionario e cospiratore, che all'ex-ministro costituzionale. »

Finalmente l'organo ufficioso conclude: « Forse in nessun altro paese d'Europa la stampa ha tanta potenza quanto in Italia. Ciò dà ai suoi sfoghi grande importanza politica; ciò determina noi a dirigere un avvertimento stringente ai colleghi italiani che stimano l'amicizia tra l'Austria e l'Italia conforme all'interesse dei due Stati. Si volgano a tempo e risolutamente contro tendenze che minacciano così i nostri rapporti come il progresso della vita costituzionale italiana. »

Questo è quanto. Pare che il *Fremdenblatt* se la pigli tanto calda col giornale di Roma, perchè crede che nessun mutamento sia avvenuto da un anno in qua nella stampa ufficiosa nostra. Non so se il giornale di Chauvet, dopo il processo, sia da prendersi ancora come organo del Ministero, anzi come organo particolare dell'on. Depretis. Ma se il *Popolo Romano* parla soltanto per conto proprio, è probabile che negli uffici del *Fremdenblatt* o nel gabinetto di chi ne ordina gli articoli lo si sappia tanto quanto in Italia. Si tratterebbe, il cielo mi perdoni l'accoppiamento dei due termini, di falsa buona fede. Sarebbe una simulazione d'errore, il significato della quale non avrebbe punto bisogno di spiegazione.

***

Le [...] come vi scrissi pochi giorni fa, Re Umberto non ha mandato il telegramma voluto in segno da un giornale di Bosnia, dal quale già parecchi altri cavarono la notizia. L'incidente fu deplorato dal nostro ambasciatore e dal nostro ministro degli esteri, e qui, come a Roma, gli alti personaggi si lasciarono col solito sorriso sulle labbra, pienamente soddisfatti, s'intende, e persuasi più che mai dell'esistenza di relazioni amichevoli, fraterne fra i due paesi. Nondimeno potete star sicuri che a Vienna dicono *in pectore* amici, ma occhio alle tasche. Non dubitano forse della sincerità dei ministri italiani, ma pensano che certi moti dell'opinione pubblica [...] talvolta più forti della volontà del Governo. Ammettono che gli irredentisti palesi, strilloni, siano pochi, ma credono, come disse un giorno Enrico von Treitschke, che 28 milioni d'italiani siano irredentisti che non parlano.

CARTOLINE MARSIGLIESI

Marsiglia, 12 agosto.

La [...] in Audibert

(Bergallo). — Se si dovessero giudicare i Marsigliesi da quelli che hanno scelto a rappresentarli in seno al Consiglio municipale, certo farebbero magra figura!

È davvero si passa di sorpresa in sorpresa: *de plus fort en plus fort*, quando si assiste alle gesta d'ogni genere di cui questi edili si fanno gli eroi! Tal [...] non ha riuscito a farsi decorare, come l'onorevole sindaco Brochier, od a farsi nominare console generale della Repubblica come il primo aggiunto Théléne, cerca in un modo o in un altro un mezzo per rendersi celebre e per far conoscere il suo nome.

Taluni, quali i signori Gêla e Castan, hanno saputo mettere al loro attivo una violazione di domicilio con degradazioni e scassinatura. Altri, quale il signor Bouistant, un processo in procacciamento. Il signor Brunet una condanna in correzionale per aver oltraggiato il maire, il quale (secondo lui) aveva pubblicato su pei giornali certe storielle poco onorevoli sulla sua condotta.

Oggi il turno è riservato al signor Audibert Leopoldo che ha saputo farsi sospendere per due mesi, e sempre per fatti dello stesso genere.

Si tratta di una di quelle tante infelici, il cui vergognoso mestiere è posto sotto la tutela della polizia. Questa Maddalena, più o meno penitente, stanca dell'ignobile stato in cui era caduta, avea sognato di rilevarsi e redimere forse le passate colpe con una vita di onesto lavoro. Ma perciò facea d'uopo anzitutto che il suo nome venisse cancellato dal gran libro [...] che la teneva sottomessa alle degradanti misure imposte alle sue disgraziate compagne.

Si diresse perciò ad un ufficio di traduzioni che ha la specialità di questi affari e di questa clientela, ed in assenza del direttore, vi trovò il suo interinario, vuolsi anzi il suo socio, il quale, udito il caso, fecesi sborsare la bagattella di 100 franchi, promettendole di inoltrare la domanda per la radiazione.

Ora questo interinario era nè più nè meno che il signor Audibert, il quale, alle funzioni di ufficiale municipale, accoppiava con disinvoltura quella di protettore...

Il peggio è che la radiazione non ebbe luogo, *inde irae* della cliente, la quale pretendeva il rimborso dei suoi [...] franchi ed un carteggio fra essa ed il signor Audibert, che è stato la causa di tutto lo scandalo, perchè caduto in mani indiscrete che lo hanno reso di pubblica notorietà, tirandone le fotografie. Di là revoca del traduttore e sospensione dell'aggiunto municipale che avevano trovato nelle Maddalene penitenti una nuova sorgente di guadagno.

Piangete, o Veneri, piangete, Amorii...

***

Fra pescatori.

Domenica scorsa durante la festa che aveva luogo all'Estaque, piccolo borgo di questi dintorni, due o tre battelli montati da italiani [...] pescando quando furono assaliti dai pescatori della località i quali, volendo impedire loro la pesca, li danneggiarono nei loro attrezzi recando loro non lieve pregiudizio. Questo Commissariato marittimo, informato del fatto, mise subito in moto la gendarmeria, e pronta giustizia fu resa ai nostri nazionali arrestando i colpevoli e facendoli risarcire dei danni sofferti.

***

Ricompense a nazionali.

Nel novembre dello scorso anno, certo Cipriani Giovanni Battista, marinaio, da Viareggio, erasi gettato tutto vestito nelle [...] acque del canale di San Giovanni, ed aveva tratto in salvo una giovinetta di 17 anni che stava per annegarsi.

A pochi giorni di distanza un vecchio, di oltre 60 anni, che trovavasi in istato di ubbriachezza, cadde nelle acque melmose del vecchio porto, e vi avrebbe certamente lasciato la vita senza il coraggio di un nostro nazionale certo Pio Perfetto, da Vico Equense, puro marinaio, che, gettatosi a nuoto, giunse a passargli una corda sotto le ascelle e montarlo a bordo di una tartana.

Per questi atti di coraggio, dietro l'iniziativa del comandante del porto il Ministero della marina ha accordato al primo una ricompensa di [...] franchi, e 30 franchi al secondo encomiandoli per la loro bella condotta.

IL IV CONGRESSO ALPINO INTERNAZIONALE A SALISBURGO.

I.

In viaggio — La Marmolada e il Gross Glockner.

Salisburgo, 10 agosto.

(A. B) — Si ride degli alpinisti che viaggiano in ferrovia. E pure anche qui la maggior parte [...] venuti a questo modo, riservandosi di sgranchire le gambe prima o poi, come se ne presenti l'occasione. A me parve tuttavia che per salvare un cotal decoro ci si dovesse venire almeno a traverso una delle più alte cime delle Alpi orientali, e coll'amico dott. Scipione Cainer, socio, al pari di me, della Sezione di Vicenza del C. A. I., demmo convegno in Lienz ai colleghi professori Marinelli di Padova, signor Zanutto di Udine, e signor Moritsch di Villaco.

Ma innanzi tutto a Lienz abbiamo creduto preferibile di non consumare troppo la ferrovia. Da Schio, infatti, poco lungi da Vicenza, ci basta, per digerire poi subito cui una di vettura che ci conducesse per Primolano, Feltre ed Agordo a Cencenighe.

Per tutte le belle vedute di quella valle angusta e pur bella nella sua desolazione, per il sistema di rupi precipitate dall'alto della montagna, che si trova appunto tra il paesello di Mas ed il torrente Mis, per le celebri miniere di rame, per la cascata d'acqua ed i curiosi aspetti delle vette barbaramente denudate, per tutto questo abbiamo potuto trovare appena una fuggevole attenzione. Ma a Cencenighe ci affidammo alle gambe, e allora abbiamo apprezzato tutte le bellezze di quell'ultimo tratto della valle Cordina, tanto frequentato dagli stranieri e appena conosciuto da noi. Un vero angolo della Svizzera. Il lago di Alleghe, dentro al quale si specchiano le vette brulle e rossastre del Coi e della Civetta, coi villaggi che ne adornano le rive, veduto così presso al tramonto, offre tali contrasti di luce e d'ombre che soltanto il pennello dell'Allegri ha saputo rendere bene allo sguardo. Caprile è l'ultimo villaggio della frontiera, sebbene la valle, traversata dal Cordevole, continui molto di là; pur troppo abbiamo anche qui un confine infelicissimo; non si potrebbe difendere, e intanto serve meravigliosamente ai contrabbandieri.

La mattina appresso, come fare a lasciar Caprile senza vedere i Serrai di Sottoguda? È una gola stretta, con monti a picco, dove non penetra sole e rugge contorcendosi il torrente che si traversa continuamente su ponti di legno. Curiosa la vegetazione di quella stretta dove trovansi i primi edelweiss e tutta la sua conformazione che porta traccie evidenti di un grande commovimento tellurico. Il povero villaggio di Sottoguda, che si attraversa all'uscire da quella gola, è stato in parte distrutto uno o due anni fa da un incendio e mostra ancora le povere case e la miseria, che pur non è cosa frequente in questi paesi di montagna, ricchi di pingui pascoli, resti al contrabbando e di pochissimi bisogni.

Da Sottoguda al passo di Fedaja si traversano quasi sempre pascoli e boschi, e persino su quel valico, intorno al piccolo lago, accanto all'albergo, che vi è stato eretto, sono frequentissime le capanne dei pastori. Il valico si trova già a 2049 metri; conduce principalmente alla celebre valle dell'Avisio, delizia di naturalisti e di geologi, ed offre l'agio di salire senza gravi difficoltà la Marmolada, che ben può chiamarsi la regina delle dolomiti. Non vi descriverò l'ascensione che abbiamo intrapresa, un po' bizzarramente, figuratevi!, alle 9 di mattina, mossi da subito desiderio di profittare del bellissimo tempo, che già minacciava di lasciarci. Una guida di Campitello, della celebre tribù dei Bernardi, ce ne dissuase, perchè l'ora tarda ci imprometteva maggior fatica, forse qualche pericolo, e minore, forse nessun compenso. Infatti, a men di un'ora dal valico, trovammo le nevi poco resistenti, così da risparmiarci il lavoro della piccozza, che nessuno di noi aveva, e la noia dei ramponi che mi parvero sempre un impaccio. La salita è relativamente facile e non ha veri pericoli per chiunque possieda testa ferma, polmoni sani e robusti garretti. Molte altre vette dolomitiche meno elevate, il Cimon della Palla, le Marmarole, l'Antelao, presentano difficoltà ben maggiori, mentre si dominano tutte dalla bianca cupola della Marmolada, che si eleva a 3360 metri, secondo la misura trigonometrica confermata dal Grohman, quando la raggiunse, per la prima volta, nel 1864. La veduta, sebbene un po' annebbiata, si estendeva dal Glockner all'Adamello e ci lasciava supporre l'Adriatico e le pianure del Veneto; ma soprattutto apparivano imponenti quasi tutte le vette dolomitiche, colle scarse nevi, i piccoli ghiacciai e i fianchi orrendamente dilacerati.

Il giorno appresso bisognava andare a Lienz ad ogni costo, e preferimmo la via di Cortina d'Ampezzo, dove trovammo vettura e, da Toblaco, ferrovia. Ma fino a quel ricco e celebrato capoluogo della valle ampezzana, la fu una marcia di dieci ore, prima attraverso il breve colle del Padon giù in Val Livinallongo, a Pieve e ad Andraz; poi per quello dei Tre Sassi, o piuttosto d'in tra i sassi per Val Falzarego. Cortina, come sempre in cotesta stagione, riboccava di gente, tedeschi in gran parte, che vanno a cercarvi le fresche aure e le meraviglie della natura all'ombra del celebre campanile. Intorno al quale la comunità ha consumato stupidamente per più di un milione di lire dei suoi boschi. Pur troppo in tutto quanto il Tirolo il dominio pretesco è ancora assoluto così da far commettere a cuor leggiero ben altre corbellerie!

Non vi parlo di Toblaco, di Lienz, della valle dell'Isel, che serba, in mezzo a tedeschi, le più evidenti traccie slave. A noi premeva di riuscire a Kals, il luogo più adatto per la salita del Gross Glockner, dove si trovano le migliori guide, forse, di tutta l'Alpe tedesca. Già avevamo con noi Giuseppe Ghedina d'Ampezzo e ne pigliammo cinque altre, belli e forti aspetti d'uomini, nei quali il viso fresco e le membra bene [...] serban traccie evidenti dei progenitori asiatici. Erano P. Groder, S. Huber, G. Kerer, L. Koller e P. Unterberger, e cito i nomi, perchè nei due giorni che abbiamo vissuto insieme, ne abbiamo sperimentata la bravura, la prudenza e la forza, quando la nostra vita era, si può dire, in mano a loro.

Partimmo da Kals alle 3 del giorno 6, con tempo molto incerto. E salendo prima pel facile ma erto sentiero, poi per prati, da ultimo per dirupi scoscesi, appena fu uno o due passi un po' vertiginosi, siamo arrivati alla Stüdlhütte alle 8 di sera, che già nevicava. Quella provvidenziale capanna eretta lì, al limite dei ghiacci eterni e delle nevi, non ha certe vedute mai [...] uguale a quello che quattro italiani vi hanno fatto quella sera, mentre di fuori gli urli del vento e l'imperversare della tormenta ci impromettevano un assai brutto domani.

Ed infatti fu pessimo. Come alle 5 si decidesse di salire ad onta di tutto, dopo quattro ore di vana attesa del meglio, non lo so davvero. Ciascuno di noi sarebbe forse tornato indietro; tutti assieme si andò avanti senza esitare. Il vento soffiava gelato, impetuoso, sollevando turbini di nevischio. Qualcheduno fu gettato a terra e bisognò legarci a due prima di trovare il ghiacciaio, dove è necessaria prudenza il farlo. Attraversata la testata superiore del Ködnitz Spitz, in meno di tre ore siamo tuttavia arrivati alla Johannishütte sull'Adlersruhe. Pareva una lotta contro la natura ed il cielo, e in quella capanna, dove eravamo assiderati perchè il vento non ci lasciò accendere il fuoco, abbiamo avuto un altro momento di esitanza. Ma presto fu vinta; eravamo ormai tanto vicini alla vetta che sebbene rimanesse il più difficile tratto, nessuno di noi si poteva più indurre al ritorno. Le guide ci fecero un severo predicozzo, avvertendoci che la più piccola imprudenza avrebbe compromesso la nostra vita e la loro, e su per l'ultima piramide.

In buone condizioni, la salita di cotesto Gran Glockner deve essere punto difficile, si intende, per chi ha forze sufficienti e non va che sia capogiro. A noi la salita riuscì difficile e penosa, perchè la tormenta ci accecava e ci toglieva il fiato, costringendoci a spessi riposi; il vento ci costringeva spesso a metterci carponi od a piantarci saldi sui ferri degli stivali e delle picche. E pur bisognava scavar gradini, scalare novai quasi a picco, traversare una falda sovrastante ad un orribile precipizio, e salire, salire sempre e presto, perchè la bufera cresceva. Alle undici eravamo sulla minor guglia, inferiore di 10 metri all'altra e dove, credo, si arrestano quasi tutti. La discesa di 10 metri e poi la scalata per venti di roccia gelata a picco, sovrastanti a precipizi senza fondo, sono infatti appena rese possibili dalle corde di ferro, dalla forza, dalla prudenza delle guide e dalla ferma volontà di toccare l'ultima più alta punta di tutte le Alpi orientali.

Fu vero alpinismo, perchè, inutile dirlo, di lassù non abbiamo veduto che nebbie, nebbie e nebbie, e le guide non ci consentirono di rimanervi più di 5 minuti. Guai, del resto, a chi non si fosse tenuto bene abbrancato alla croce che un arcivescovo di Salisburgo ha piantata lassù, od alle gambe dell'ometto di legno che vi sorge dappresso, nell'angustissimo vertice del monte! Chi sa dove il vento ne avrebbe portate le ossa! Esaminai la cassetta messa al piè della croce; ma era vuota, segno, dissero le guide, che quest'anno nessuno era stato ancora sin là... o chi sa quanti l'avranno detto! Vi deponemmo le nostre carte e alcune lettere, che arriveranno forse, chi sa quando, per cortesia dei futuri ascensionisti, al loro destino; poi, con maggior prudenza non ci avesse costato la salita, calammo dalla piramide. Erano, già dissi, di poco passate le undici e il termometro segnava cinque gradi C. sotto lo zero!

Discesi all'Adlersruhe e poichè il tempo prometteva sempre peggio, le guide esitarono a condurci per l'Hoffmannsweg sul ghiacciaio del Pasterzen. Il vento si era fatto più moderato e tepido, e si affondava nella neve, che in tutta la discesa, sino alla morena laterale sinistra del ghiacciaio, nasconde crepacci insidiosi; quella via non era stata, d'altronde, ancora percorsa in quest'anno dalle guide di Kals. A dire il vero, l'esitanza delle guide, la vista di una serie di crepacci, le nuove raccomandazioni che quelle ci rivolsero, destarono nell'animo nostro qualche sentimento diverso da quello con cui avevamo raggiunta, ridendo e celiando, la vetta del Glockner.

Pur non c'era da esitare; nessuno di noi voleva tornare indietro; pochi erano in grado di camminare tre o quattro ore di più per evitare quel ghiacciaio. Una guida, legata a distanza ad un'altra, andò avanti esplorando, e per ben due volte sparì alla nostra vista dentro ai crepacci nascosti; noi dietro, ed ho provato anch'io la sensazione di sentire la mia vita, forse, sospesa alla corda della guida, onde avevo già sperimentato la resistenza.

Con la più grande precauzione raggiungemmo, dopo le due del pomeriggio, la morena laterale sinistra della vedretta, e di lì discendendo per quelle roccie quasi a picco, ci trovammo presto sul letto del Pasterzen inferiore. Attraversato tutto questo ghiacciaio in tre ore, o giù di lì, eravamo nella bella e comoda Glocknerhaus, che la sezione di Klagenfurth ha costruita sin dal 1876 presso alla fronte del Pasterzen.

Il giorno dopo, con tutto il nostro comodo, abbiamo attraversata la catena del Tauro per la Pfandlscharte. Anche là nevicava e c'era neve alta, ma punto freddo. Discesi a Ferleiten, per Fusch, abbiamo raggiunta la ferrovia che ci ha recati a Salisburgo.

Ufficiali russi alle grandi manovre autunnali in Italia.

La missione russa che prenderà parte alle grandi manovre si compone dei seguenti ufficiali:

Tenente generale principe Schakowski, aiutante generale di Sua Maestà l'Imperatore, comandante la divisione dei corazzieri della Guardia.

Colonnello Orlone dell'artiglieria della Guardia.

Barone Rosen, capitano della fanteria della Guardia, *attachè* militare presso l'Ambasciata di Roma.

Capitano Teleeboff dei cosacchi della Guardia.

I suddetti ufficiali si troveranno il 27 corrente a Pordenone per assistere alle manovre di cavalleria, e quindi il 6 settembre si recheranno al quartiere generale del generale Cosenz per seguire la seconda serie delle grandi manovre nell'Umbria.

ITALIA

ESPOSIZIONE INDUSTRIALE DI BIELLA.

IV.

L'Esposizione collettiva laniera — Notizie generali sull'industria laniera biellese.

Biella, 19 agosto.

(D. V.) — La Mostra di tessuti preparata dai nostri fabbricanti ha un'importanza grandissima; da sola sarebbe bastata per interessare lo studioso dello stato economico del circondario.

L'industria laniera biellese provvede ai due quinti del consumo nazionale. Il panno, e mette annualmente in commercio tessuti di lana pel valore di circa 35 milioni, cioè oltre la metà della totale produzione italiana, e occupa circa dieci mila operai nel nostro circondario.

I lettori vorranno perciò permettermi di fermarmi alquanto davanti gli scaffali della laniera.

Questa Esposizione è stata preparata collettivamente dalla maggioranza dei fabbricanti biellesi riuniti nella Società Italiana dell'industria laniera, ed è il primo caso in cui un'industria tanto importante viene presentata al pubblico impersonalmente, all'infuori dell'interesse e delle gelosie di ciascun fabbricante; è la prima volta che viene ordinata con un solo concetto, in una classificazione razionale, tecnica. Le stoffe sono messe qui in mostra col proposito di esporre *ogni qualità di panno fabbricato sul biellese in un ordine dettato dai criteri del commercio e dai modi di fabbricazione.*

Prima di entrare a descrivere l'Esposizione, mi pare necessario di riferire qui alcune notizie generali sull'industria laniera nel biellese, notizie che vedranno la luce fra pochi giorni raccolte nella *Guida sul circondario.*

***

Da circa otto secoli la lavorazione della lana ha un'importanza speciale sul Biellese. Nei tempi remoti procedette in modo casalingo e più intensivamente, ove questa più abbondava pei greggi locali; la si lavorava nei conventi dei quali il Biellese ne ebbe la bellezza di 64! Nel convento di S. Sebastiano, ove attualmente la gioventù studiosa impara l'arte del tessere, alla Scuola professionale, risuonò forse l'ultimo colpo del battente mosso da mani fratesche.

Verso il 1000 vi erano lanaiuoli sul Biellese; nel 1300 dovettero già essere numerosi, poichè ebbero bisogno di reggersi con speciali statuti molto assennati e particolareggiati.

***

L'abbondanza di materia greggia fu certamente la causa determinante che si stabilisse la lavorazione della lana dapprima a Bulliana, Castagnea, Coggiola, Portula, Trivero. I greggi ovini furono ivi coltivati con diligenza, ne fa [...] fede il tipo della pecora biellese, notevole per forza e proporzioni gigantesche degli individui.

Mancano dati sui tempi antichi; sino alla metà del secolo nostro si fu qualche allevatore. L'ultimo gregge ragguardevole appartenne al senatore G. B. Sella. Il numero delle pecore sul Biellese è attualmente insignificante (circa 2000) e andrà via diminuendo, anzi scomparendo per ragioni economiche generali a tutti i paesi di popolazione densa e di coltura intensa. Le migliorie per il pelo, mediante selezioni di razza, proseguite razionalmente adesso altrove e non curate qui, sono pur cagione della scomparsa di questa coltura da noi.

La lana della pecora biellese è tenace, di pelo lungo, adatto pei tessuti a maglia grossolani.

Se l'abbondanza della materia prima promosse l'antico stabilirsi e la conservazione dell'industria laniera sul Biellese in tempi remoti, altri fattori la salvarono in tempi moderni dal naufragio avvenuto altrove, e cioè:

1° L'adattamento delle macchine lavoratrici importate sul Biellese da Pietro Sella tra il 1816 e il 1820.

2° L'esistenza di corsi d'acqua perenni e sufficienti a produrre forza motrice utilizzabile in vari punti del circondario per quei nuovi meccanismi.

3° L'antichità stessa dell'industria quivi, la quale aveva creata una maestranza, aveva già operato l'ammortamento degli stabili e accumulati i fondi necessari per operare la rivoluzione della lavorazione meccanica.

***

Attualmente i manufatti si mantengono generalmente bene sul mercato, malgrado il tecnicismo imperfetto e i metodi antiquati, empirici degli industriali minori, e la grazia di estreme economie, impossibili a conseguirsi negli opifici maggiori.

Si calcola che il prodotto attuale dell'industria laniera biellese copra all'incirca i due quinti del consumo nazionale.

***

Per la tessitura della lana contansi attualmente nel Biellese 2500 telai a mano negli opifici, più di 500 nelle abitazioni private degli operai, oltre 700 telai automatici. Il numero dei telai automatici va aumentando costantemente. La loro introduzione, interpretata dai tessitori (maschi) a proprio danno, cagionò dapprincipio qualche sciopero a causa del momentaneo spostamento del loro interessi. Una sola ragazza sorveglia un telaio automatico, il cui prodotto è circa d'un terzo maggiore di quello del telaio antico, ove l'operaio è [illegible] ad un lavoro molto faticoso.

Gli agenti lavoranti [illegible] il reddito dei [illegible] proporzione di 1 a 2; cosa che credo giusta per lo studio [illegible] di lana [illegible].

***

Sono circa 125 tra grandi e piccine le fabbriche attualmente attive; una dozzina sono Case di primo ordine, come direi comunemente, cioè dispongono di mezzi grandiosi, una trentina sono Case di second'ordine, il resto ha proporzioni modeste ed anche meschine.

Non si conta alcun stabilimento colossale, come sarebbe quello di Società anonima a Schio. Anche i [...] massimi: quelli dei *Sella*, degli *Agostinetti*, *Rosazza e Ferrua*, del *Bonora*, ecc., sono ristretti nel limite approssimativo di 400 operai. L'impossibilità di radunare, in un punto dato, molta forza motrice, derivata dai piccoli corsi d'acqua, è una causa di questa delimitazione.

La forza motrice a vapore non è comunemente adoperata che nell'epoca delle magre o in aiuto alla forza idraulica.

Una determinante di questa delimitazione deve ricercarsi nella grande prudenza (eccessiva?) con cui l'industriale biellese cerca di mantenere l'equilibrio tra l'industria manifatturiera e l'agricola per evitare il rischio di cadere nelle grandi crisi.

Il capitale addetto all'industria resta così diramato; non sorgono quelle potenze industriali che creano altrove i principi moderni del lavoro. Si vedono invece pullulare, ogni anno crescere di numero gli opifici minimi, che forse non porteranno mai al [...] clamoroso dell'industria, ma contribuiscono, lo credo, a rialzare un maggior numero di lavoratori ad un livello medio di benessere civilizzatore.

Questa prudenza è un tratto caratteristico della fisionomia biellese, di fronte alla febbre invadente delle speculazioni colossali, e io credo ancora sia fattore concomitante della solidità del commercio biellese e della fiducia che esso ispira.

***

L'apparenza esteriore di quasi tutti i lanifici biellesi è meschina, perchè sorti da modesti anni e ampliati poco a poco. In rari casi furono appositamente costrutti per lo scopo nella misura cui servono attualmente; per cui adattamenti a forme poco estetiche.

Negli opifici maggiori si compiono tutte le operazioni dell'arte del lanaiolo: dalla cernita della lana alla vendita e spedizione della merce lavorata; anzi in alcuni di questi stabilimenti si principia dalla lavatura della lana e si tratta persino la vendita minuta al sarto e bottegaio.

In altri minori stabilimenti la lavorazione è limitata. Sarebbe un beneficio economico e tecnico per l'arte della lana se venisse maggiormente specializzata la lavorazione. Sono pochi i casi in cui qui si tinge solamente, là si fila e altrove si tesse; in altri opifici ancora si dà la finitura ai prodotti dei primi colla follatura, garzatura, cimatura, ecc. dei tessuti.

(*Continua*)

LE TRAMVIE D'ALESSANDRIA.

Il *Moniteur belge* pubblica gli statuti della nuova Società delle tramvie a vapore della provincia d'Alessandria.

Il fondo sociale è fissato in 3 milioni di lire, diviso in 12,000 azioni con privilegio da 250 lire ciascuna.

Indipendentemente dalle azioni con privilegio, la Società ha emesso 800 titoli di partecipazione senza designazione di valore e divisibili in tagliandi di un decimo ciascuno.

Oltre al capitale in azioni, potranno essere create obbligazioni dietro deliberazione dell'assemblea generale.

Nulla di meno, una prima emissione d'obbligazioni a concorrenza d'un capitale nominale di 1,850,000 lire potrà aver luogo dietro semplice deliberazione del Consiglio d'amministrazione.

Le azioni con privilegio potranno venir estinte sui benefizi.

I signori D'Archambeau, Lejour e Bourson, agendo nella loro qualità di liquidatori della Società disciolta, consegnano alla nuova Società gli averi dell'antica, comprendendo, segnatamente, le concessioni, le cauzioni, le ferrovie, gli stabilimenti, i locali, il materiale fisso, i diritti a sussidi e ai contributi e, in generale, tutti i valori attivi quali che siano in Italia e nel Belgio.

Sono solamente esclusi da tale consegna le locomotive, le vetture, i vagoni, gli attrezzi e la mobiglia.

I liquidatori della Società anonima delle tramvie a vapore della provincia di Alessandria in liquidazione durante lo spazio di dieci giorni, a datare dal 31 luglio, avranno la facoltà di cedere alla nuova Società le locomotive, le vetture, i vagoni, gli attrezzi e la mobiglia riservati, mediante pagamento da parte della Società dei crediti privilegiati e delle spese di conservazione dei beni sociali e delle spese di liquidazione dell'antica Società anonima.

Per prezzo di questa consegna sono attribuite alla predetta Società in liquidazione 11,994 azioni con privilegio interamente liberate della nuova Società e gli 800 titoli di partecipazione.

Le sei azioni con privilegio restanti sono firmate personalmente dai signori D'Archambeau, Giulio Lejour, Eugenio Bourson, Abramo Baschwitz, Augusto Lebrun ed Eugenio Heirman.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 39.

RICCHEZZA VERGOGNOSA!

Romanzo contemporaneo

di

ETTORE MALOT

PARTE QUINTA.

IV.

Il principe giunse in ritardo da suo padre, ma ciò non era di grande importanza poichè il duca aveva per abitudine di non offendersi mai di nulla, e di prendere tutte le cose dal lato più conciliante.

— Tu sei in ritardo — disse a suo figlio — non è un rimprovero che ti faccio.... mi limito a constatare il fatto.

— Vengo da vedere la mamma.

Il duca, cui tornava importuno che parlassero di sua moglie, si mise a fischiare alla sordina.

— Ha ricevuto la visita della signorina Gripat, sai!

Il duca si ristette dal fischiare.

— Corpo di bacco! Cosa aveva dunque da dirle la signorina Gripat?

— Aveva da confessare a mia madre che non mi ama.

— Tutto ciò?

— Mi pare che basti.

— Essa non ti ama.... essa non ti ama; e perchè non ti ama?

— Questo non lo so, ma è così.

— Ma intanto non ha detto i motivi per cui non ti ama.

— Diffatti non disse nulla.

— Non portò ragioni perchè non ne ha, certissimamente. M'hai fatto sola paura.

E il duca riprese a sorridere.

— Però — soggiunse il principe — la signorina Gripat ha chiesto a mia madre di opporsi a questo matrimonio.

— E tua madre, felice d'aver un'alleata, ti ha fatto un discorso per provarti che tu dovevi rinunciare ad una fanciulla che non t'ama.

— Precisamente.

— Lo sapevo già prima. E tu che hai risposto?

— Che avrei chiesto il vostro parere in proposito.

— Così va bene.

— Che voi avevate fatte delle promesse e che sarebbe opportuno che avesse provato a voi in persona quanto dimostrò a me.

— Questo poi non mi garba più tanto. Per levarti d'impiccio mi metti me in ballo; solo ti dirò che sei stato un semplicione a pensare che io mi sarei recato a sentire la predica dalla duchessa mia moglie; l'onore, la famiglia, la stirpe, il sangue, ecco i soliti paroloni che cento volte mi sentii a ripetere.

Ed il signor di Valmondois si mise a ridere francamente, mentre il principe si trovava a mal agio, facendo ogni sforzo per nascondere la sua confusione.

Vedendo l'attitudine che prendeva suo figlio, il duca divenne grave ad un tratto.

— Tua madre — disse il signor di Valmondois — è ammirabile davvero, nessuno può dirlo meglio di me, poichè meglio di me nessuno la conosce. Se qualcuno vi ha che debba essere danneggiato dalla rottura del tuo matrimonio, è certamente essa. Appena tu sarai ammogliato e avrai in tue mani la ricca dote, tua prima cura sarà di assicurare uno stato conveniente a tua madre, procacciarle una vita comoda, amore e riconoscenza filiale; dignità lo esigono e sono più che sicuro che tu farai ciò, farai le cose come devono esser fatte.

— Certamente, sarà mia cura di far ciò.

— Ben ti conosco. Invece se questo matrimonio non si compie, tu non puoi far nulla per noi: nè per tua madre... nè per tuo padre... Quanto a me, Dio buono!... non me ne lagnerei, sono oramai abituato a questa vita di strettezze. Però t'assicuro che l'essere in stretta relazione cogli usurai non è cosa troppo gradevole, non è neppure una bella cosa e puzza di miseria, sai; ma alla peggio posso aspettare ancora. Tua madre invece lavora come una martire e dorme in un granaio, il che è cosa triste per noi e per lei. Bisogna dunque che questo matrimonio si faccia. Se nol fai per te, fallo almeno per lei. Noi dobbiamo anche imporglielo, questo matrimonio, se ella vi fa opposizione. Non ti dico già che ella abbia torto; al posto suo lo farei lo stesso. Ella è donna e parla da donna che non conosce le miserie della vita. Noi, invece, ragioniamo da uomini, e poichè si tratta di fare un sacrificio, compiamolo in modo eroico. D'altra parte non sarà che una crisi passeggera. Essa non tarderà a ringraziarti di averle trovata una così graziosa nuora. Sii certo; ora che la conosci, ella non è [...] la giudica già in modo diverso; quella piccina è veramente seducentissima, e poi ha un fascino tale. Cosa ne disse tua madre?

— Nulla.

— Ottimamente; se ella avesse avuto qualche rimprovero o critica a muoverle, non te l'avrebbe certo taciuto.

— Mia madre le rimprovera però la nascita ed il nessun amore che ha per me.

— La nascita? sono ubbie vecchie queste; quanto all'amore, che importanza può aver ciò per una ragazza di diciott'anni?

Il principe non rispose nulla.

— Partiamo — disse il duca di Valmondois — la vettura dev'essere già pronta. Suonami il campanello.

Un servo entrò:

— La vettura? — domandò il duca.

Il servo parve imbarazzato a rispondere.

— Ebbene, cosa c'è?

Il servo guardò il principe.

— Parla — gli disse il duca.

— Credo che la vettura non verrà; essa non è giunta finora; quando fui dall'affitta-carrozze egli mi disse che il contratto col signor duca finiva con oggi; che c'era già più d'una mesata da pagare e che se non gli si mandavano denari egli non avrebbe più inviata la vettura. Non volli parlare di ciò al signor duca per evitargli questa noia... e poi all'affronto era inutile che...

E borbottando queste ultime parole il servo se ne uscì di camera.

— Caro mio, — disse il duca, — bisognerà accontentarsi d'una vettura di piazza...

Il duca di Valmondois aveva indossato il soprabito, ma al momento di aprire la porta egli s'arrestò...

— Decisamente, credo sia miglior partito che tu non venga con me dalla signora Gripat.

— Ma!

— Non è per la vettura, sai; ma mi è venuta un'idea. Quando una fanciulla come la signorina Gripat ha il coraggio di compiere una simile impresa, la morale vuole che la si paghi. Mi piace assai essere il rappresentante della morale... per una volta tanto... Chissà che il passo che sto per fare non migliori la tua posizione.

— Che volete dunque fare?

— Non dico mai ciò che voglio fare; dico solo quanto ho già fatto. Aspettami stasera alle otto; noi pranzeremo assieme. Fino a stasera sta tranquillo, tu sai che non sarò certo io quello che farà andar in fumo il tuo matrimonio.

(*Continua*)

Sono stati nominati amministratori: Augusto Lebrun, ingegnere a Saint-Gilles; Giacomo Agust, banchiere a Torino; Eugenio [illegible], ingegnere a Saint-Josse-ten-Noode; [illegible] D'Archambeau e Giulio Lejour avvocati a Bruxelles.

Consiglio Provinciale di Torino.

Seduta del 14 agosto.

Presidente provvisorio *Benintendi*.
Assiste il prefetto *Casalis*.

Sono presenti gli altri consiglieri: Adamino, Arnaldi di Balme, Badini-Confalonieri, Battaglietto, Bechis, Benintendi, Borella, Boselli, Cacherano d'Osasco, Chiapusso, Chicco, Cibrario, Colombini, Compans, Corsi, Dallosta, Danco, Delgrosso, Demichelis, Di Sambuy, Duc, Farinet, Ferrati, Frescot, Frola, Garneri, Germanetti, Machiorletti, Massa, Mazzucchelli, Meano, Mondini, Nigra, Palberti, Perrone, Pinchia, Poët, Radicati, Rossi, Roscio, Rovetti, Scotti, Spurgazzi, Tabasso, Tensi.

La seduta è aperta alle ore 12,35.

L'ordine del giorno reca:

Nomina dell'ufficio di presidenza.

Si procede alla votazione per scrutinio segreto.

Votanti n. 44 — Maggioranza 23.
Boselli 19.
Ferraris 18.
Frescot 4.
Bertea 2.

Nessun candidato avendo ottenuto la maggioranza assoluta si ripete la votazione.

Alla seconda votazione basta la maggioranza relativa.

Votanti n. 45.
Schede bianche 2.
Boselli 23.
Frescot 18.
Ferraris 2.
Bertea 1.

Boselli è proclamato presidente del Consiglio.

* * *

Si procede alla votazione per la nomina del vice-presidente.

Votanti 44.
Massa voti 22.
Frescot 20.
Schede bianche 2.

Massa è proclamato vice-presidente.

Si procede alla votazione per la nomina del segretario.

È rieletto l'onorevole Colombini con 37 voti.

Nomina del vice segretario.

È rieletto l'avv. Badini-Confalonieri con 37 voti.

* * *

Il presidente provvisorio Benintendi cede il seggio al nuovo vice-presidente comm. Paolo Massa essendo assente il presidente commendatore Paolo Boselli.

* * *

Massa ringrazia il Consiglio dell'onore conferitogli e facendosi interprete dei sentimenti del presidente ringrazia anche a nome di lui. Se egli fosse qui — dice l'oratore — colla sua splendida parola potrebbe inaugurare i lavori del Consiglio illuminandoci sulle gravi difficoltà che ci si presentano. La nostra Provincia progredisce con sensibili vantaggi delle industrie e del commercio. Nella sua recente visita nella valle dell'Orco, il re Umberto ebbe a rallegrarsi delle sue floride condizioni. Ora il Re viaggia in altra valle del Piemonte. Noi dobbiamo fare voto che i nostri Sovrani vengano sovente a visitare i luoghi donde ebbe origine la loro famiglia e dove han sempre un posto nel cuore di ciascuno. È con questo voto, e nel nome del Re, che apro la prima seduta della sessione del Consiglio provinciale.

Voci: Evviva il Re! (*Applausi*)

* * *

L'ordine del giorno reca:

Nomina per la rinnovazione della metà dei membri della Deputazione provinciale.

Scadono in via ordinaria i deputati:

Cibrario, Chiapusso, Danco, Quilico, Bianchetti.

In via straordinaria il deputato Bertea.

Si procede alla votazione.

Esito della votazione:

Votanti 45. — Maggioranza 23.
Chiapusso 31.
Quilico 30.
Bertea 27.
Bianchetti 24.
Cibrario 22.
Palberti 21.
Danco 21.
Mazzucchelli 18.
Delgrosso 14
Meano 8.

I primi quattro, avendo avuto la maggioranza, sono proclamati eletti.

Si procede ad una seconda votazione per eleggere i due membri occorrenti.

Esito della nuova votazione:

Votanti 46 — Maggioranza 24.
Cibrario voti 24.
Danco 22.
Palberti 20.
Mazzucchelli 19.
Meano 4.

Il comm. Cibrario è rieletto membro ordinario della Deputazione.

Per la nomina del sesto membro occorrente si procede a ballottaggio fra Danco e Cibrario.

Votanti 46 — Maggioranza 24.
Palberti voti 23.
Danco 23.

Eletto Palberti perchè più anziano d'età.

E così sono eletti membri della Deputazione provinciale:

A primo scrutinio:
Chiapusso.
Quilico.
Bertea.
Bianchetti.
Cibrario, a seconda votazione.
Palberti, per anzianità d'età.

Si procede alla votazione per la nomina di tre membri supplenti.

Votanti 44.

Ottennero maggiori voti nell'ordine seguente i signori:
Mazzucchelli 27.
Danco 16.
Poët 15.
Meano 14.
Frola 11.
Delgrosso 10.

Il consigliere Mazzucchelli, avendo ottenuto la maggioranza assoluta, è nominato membro supplente della Deputazione provinciale.

Si procede alla nomina degli altri due membri supplenti.

Votanti 44. — Maggioranza 23.
Poët 33.
Meano 22.
Danco 20.

Il consigliere Poët, avendo ottenuto la maggioranza dei voti, è proclamato membro supplente della Deputazione provinciale.

Rossi chiede che si proceda con maggiore ordine nella votazione, e si voti solo nell'aula perchè non succedano inconvenienti.

Dopo ciò si procede alla votazione per ballottaggio tra i consiglieri Meano e Danco per l'elezione del 3° membro supplente della Deputazione provinciale.

Votanti 42.
Meano voti 24.
Danco voti 17.
Scheda bianca 1.

Il consigliere Meano è eletto membro supplente della Deputazione provinciale.

* * *

Nomina dei membri che devono comporre le Commissioni diverse per l'anno 1882-83.

Procedesi alla votazione dei revisori del conto consuntivo della Provincia per l'anno 1881.

Votanti 40 — Maggioranza 21.
Machiorletti 31
Spurgazzi 28.
Boselli 18.
Frola 16.
Scotti 16.
D'Osasco 14.
Bechis 11.
Mondino 9.

Sono eletti revisori i consiglieri Machiorletti e Spurgazzi.

Spurgazzi propone che, invece di eleggersi i membri a maggioranza assoluta, si eleggano a maggioranza relativa, per evitare così lungaggini.

Il *presidente* pone ai voti la proposta Spurgazzi.

La proposta è approvata.

Restano così eletti quali membri revisori del conto consuntivo della Provincia per l'anno 1882 i consiglieri:
Machiorletti.
Spurgazzi.
Boselli.
Frola.
Scotti.

Si procede complessivamente alla votazione per la nomina dei membri che devono comporre la *Commissione di finanza*, quella per le *opere pubbliche e viabilità*, e quella per gli *affari diversi*.

Per la Commissione di Finanza:

Votanti 37.
Compans voti 21.
Balme 21.
Benintendi 18.
Demichelis 16.
Massa 14.

Sono eletti quindi: Compans, Balme, Benintendi, Demichelis, Massa.

Commissione per le opere pubbliche:

Votanti 34.
Sambuy voti 33.
Ferrati 23.
Borella 21.
Mondino 18.
Garneri 14.
Dallosta 12.

Sono eletti i consiglieri Sambuy, Ferrati, Borella, Mondino e Garneri.

Borella rinunzia alla nomina ed in suo luogo viene eletto Dallosta.

Presidente, mentre si fa lo scrutinio per la nomina dei membri per la Commissione degli affari diversi, espone come importi comunicare al più presto ai Comuni della Provincia l'aliquota dei centesimi addizionali perchè essi sappiano regolarsi in proposito.

Dopo alcune osservazioni del *Prefetto* e del consigliere *Sambuy*, il presidente propone che si accetti in massima l'aliquota dei centesimi addizionali quale venne fissata dalla Deputazione provinciale in L. 0,39,186.

* * *

Si proclama quindi l'esito della votazione per la *Commissione per gli affari diversi*.

Votanti 32. — Maggioranza relativa.
Tensi 21.
D'Osasco 21.
Nigra 14.
Perrone 13.
Bechis 12.

Sono eletti i consiglieri Tensi, D'Osasco, Nigra, Perrone, Bechis.

* * *

Presidente dà comunicazione di due lettere pervenute al Consiglio per parte dei consiglieri Davico e Quilico che scusano la loro assenza dalla seduta.

* * *

Il presidente dà comunicazione al Consiglio delle deliberazioni d'urgenza emesse dalla Deputazione provinciale.

* * *

Demichelis raccomanda vivamente al Consiglio che si adoperi presso il Governo perchè vengano rimossi gli ostacoli che si oppongono al raccordamento della linea tramviaria Torino-Settimo colle ferrovie del Canavese.

Presidente dà lettura di una lettera emanata dal Ministero dei lavori pubblici, nella quale si danno le ragioni per cui non è attuabile il detto raccordamento.

Bianchetti osserva che il Governo fa in questa causa da giudice e da parte; egli ha evidentemente paura che questo raccordamento nuoccia all'esercizio della linea ferroviaria Torino-Settimo.

Colombini propone che, basandosi sugli antecedenti, si faccia istanza al Governo perchè faccia per quella linea tramviaria quel che fece per molte altre.

Pinchia, a proposito di tramvie, accenna al recente disastro sulla linea Santhià-Ivrea in cui due individui pagarono colla vita la insufficienza dei mezzi e del personale. Richiama perciò l'attenzione dell'autorità competente su questo fatto che, se si ripetesse, potrebbe indurre diffidenza nelle popolazioni.

Prefetto difende l'operato del Governo quanto al raccordamento della ferrovia Torino-Settimo con quella del Canavese e si associa alla proposta Colombini.

Quanto al disastro della linea tramviaria Santhià-Ivrea, egli deplora l'accaduto, ma osserva come finora non vi siano leggi che regolino questo mezzo di comunicazione che da così poco tempo ha preso sì grande incremento.

Egli sa benissimo che spesso i treni tramviari eccedono nella velocità stabilita, ma dice di non avere mezzi per accertare questa violazione.

Le disgrazie occasionate dalle tramvie però non sono per fortuna ancora sì gravi da richiedere inchieste o misure repressive in proposito.

Tabasso deplora che le tramvie si spingano a grande velocità non solo per le strade, ma anche per le vie dei paeselli e tra i fabbricati delle borgate.

Sambuy spiega che se le tramvie si spingono a troppa velocità nell'interno dei paesi e tra i fabbricati, ciò è causato dalla perdita di tempo per le continue fermate; vorrebbe perciò orari e fermate fisse per togliere questi inconvenienti.

Spurgazzi osserva che colle fermate fisse la tramvia non si distinguerebbe più da una ferrovia di piccole dimensioni e perderebbe perciò una delle comode prerogative delle tramvie di potersi fermare dietro richiesta dei viaggiatori.

* * *

Dopo ciò, mentre si attende l'esito dello scrutinio per le diverse Commissioni, i consiglieri si raccolgono in capannelli; qualcuno abbandona anche la sala.

* * *

Alle ore 6 circa si proclama la votazione per le nomine dei membri delle diverse commissioni speciali.

Esse risultano così composte:

* * *

Consiglio di direzione per l'infanzia abbandonata.

Chiapusso cav. avv. Felice, Adamino avvocato Giuseppe, Bich Napoleone e Genta.

* * *

Membri della Commissione provinciale incaricata di eleggere il Comitato dei periti per l'applicazione della tassa sul macinato.

Spurgazzi comm. ing. Pietro, Borella commendatore ing. Candido.

* * *

Giunte per la formazione della lista dei giurati:

Aosta. — *Effettivi:* Compans di Brichanteau marchese Carlo, Duc avv. Giuseppe, Farinet avv. Alfonso — *Supplenti:* Badini-Confalonieri cav. avv. Alfonso, Erba avv. Edoardo.

Ivrea. — *Effettivi:* Quilico cav. avv. Giuseppe, Rovetti avv. Lodovico — *Supplenti:* Pinchia cav. avv. Emilio, Germanetti comm. dott. Germano.

Pinerolo. — *Effettivi:* Poët cav. avv. Enrico, Arnaldo di Balme conte Luigi, Davico cav. avv. Giorgio — *Supplenti:* Garneri cav. avv. Agostino, D'Osasco conte Giuseppe.

Susa. — *Effettivi:* Chiapusso cav. avv. Felice, Scotti cav. Andrea, Genin cav. avv. Federico — *Supplenti:* Meano ing. Cesare, Dallosta cav. ing. Luigi.

Torino. — *Effettivi:* Vegezzi comm. avv. Zaverio, Bertone di Sambuy, Spurgazzi comm. ing. Pietro — *Supplenti:* Radicati di Brozolo conte Casimiro, Ferraris conte avv. Luigi.

* * *

Consiglieri provinciali eletti a far parte dei Consigli di Leva.

Aosta. — *Effettivi:* Compans di Brichanteau marchese Carlo, Erba avv. Edoardo — *Supplenti:* Farinet avv. Alfonso, Frescot comm. avvocato Filiberto.

Ivrea. — *Effettivi:* Nigra dott. Michelangelo, Perrone di San Martino conte Roberto — *Supplenti:* Quilico cav. avv. Giuseppe, Pinchia cav. avv. Emilio.

Pinerolo. — *Effettivi:* Davico cav. avvocato Giorgio, Poët avv. Giovanni Enrico — *Supplenti:* Arnaldi di Balme conte Luigi, D'Osasco conte Giuseppe.

Susa. — *Effettivi:* Chiapusso cav. avv. Felice, Scotti cav. Andrea — *Supplenti:* Meano ing. Cesare, Genin cav. avv. Federico.

Torino. — *Effettivi:* Machiorletti comm. Giuseppe, Demichelis avv. Giuseppe — *Supplenti:* Chicco cav. avv. Francesco, Radicati di Brozolo conte Casimiro.

* * *

Membri delle Commissioni per la requisizione dei quadrupedi:

Torino 1° — *Effettivo*, Perrone di San Martino barone Roberto — *Supplente*, Radicati di Brozolo conte Casimiro.

Torino 2° — *Effettivo*, Bertone di Sambuy conte Ernesto — *Supplente*, Vegezzi comm. avv. Zaverio.

Ciriè — *Effettivo*, Machiorletti commendatore Giuseppe — *Supplente*, Di Revel conte Ignazio.

Aosta — *Effettivo*, Erba avv. Edoardo — *Supplente*, Duc avv. Giuseppe.

Ivrea — *Effettivo*, Compans di Brichanteau marchese Carlo — *Supplente*, Bianchetti cav. avv. Antonio.

Pinerolo — *Effettivo*, Arnaldi di Balme conte Luigi — *Supplente*, D'Osasco conte Giuseppe.

Susa — *Effettivo*, Chiapusso cav. avv. Felice — *Supplente*, Meano ing. Cesare.

* * *

Membro della Commissione di statistica: Benintendi conte Livio.

* * *

Membri delle Commissioni circondariali di appello per la tassa di fabbricazione degli alcool:

Aosta — Farinet avv. Alfonso.
Ivrea — Nigra cav. dott. Michelangelo.
Pinerolo — Poët cav. avv. Giovanni Enrico.
Susa — Chiapusso avv. cav. Felice.
Torino — Rossi Angelo.

* * *

Membri della Commissione provinciale per la vendita dei beni demaniali:

Tensi comm. Francesco.
Colombini comm. avv. Camillo.

Membro del Consiglio d'amministrazione del Convitto Nazionale di Torino:

* * *

Radicati di Brozolo conte Casimiro, eletto a parità di voti con Rossi Angelo per anzianità d'età.

* * *

Membro del Consiglio amministrativo del Collegio-convitto d'Ivrea:

Pinchia cav. avv. Emilio.

* * *

Membri della direzione del Collegio-convitto di Pinerolo:

Effettivi: Fer cav. avv. Stefano, Poët avv. Gio. Enrico.

Supplenti: Carletti cav. dott. Pietro, Cerutti.

* * *

Membri della Commissione amministrativa del Ricovero di mendicità di Pinerolo:

Poët avv. Gio. Enrico, D'Osasco conte Giuseppe.

* * *

Membro del Consiglio d'amministrazione dell'Istituto pei ciechi in Torino:

Massa comm. avv. Paolo.

* * *

Nomina di una Commissione per riferire sulla domanda del Comune di Vidracco per essere distaccato dal mandamento di Vistrorio ed aggregato a quello di Castellamonte.

Rovetti avv. Lodovico, Dallosta cav. ing. Luigi, Demichelis avv. Giuseppe, Tabasso notaio Francesco, Bianchetti cav. avv. Antonio.

* * *

Nomina di una Commissione per riferire sulla domanda dei Comuni di Lombardore e Rivarossa per separazione dal mandamento di Volpiano ed aggregazione a quello di San Benigno.

Farinet avv. Alfonso, Badini-Confalonieri cav. avv. Alfonso, Pinchia cav. avv. Emilio, Meano ing. Cesare, Delgrosso cav. avv. Alessandro.

* * *

Dopo la proclamazione delle nomine la seduta è sciolta alle ore 6,25 pom.

CONSIGLIO PROVINCIALE DI CUNEO.

Ieri si riunì il Consiglio provinciale. Il cessante ufficio di presidenza venne confermato alla quasi unanimità.

Il presidente Como, prendendo possesso del suo ufficio, propose di inviare un telegramma di devozione al Re, il quale si trova alle caccie di Valdieri.

La proposta venne approvata per acclamazione.

Al telegramma del Consiglio, il Re ha fatto immediatamente rispondere col seguente:

« Avendo reso ostensibile a Sua Maestà il Re il telegramma di V. S., la M. S. si mostrò grandemente sensibile ai sentimenti d'affetto e di devozione in esso espressi a nome di codesto Consiglio provinciale, per cui mi onorava del grato incarico di ringraziare nell'Augusto suo nome Vossignoria e pregarla di far conoscere all'intero Consiglio il suo Sovrano aggradimento ed i voti che non cesserà mai di formare per la prosperità di codesta provincia.

« *Il primo aiutante di campo gen. di S. M.*
« PASI. »

Il Consiglio provinciale è stato prorogato al 18 settembre.

IL CONSIGLIO PROVINCIALE DI NOVARA.

14 agosto.

Oggi a Novara, come negli altri capiluoghi di provincia, si inaugurò la sessione ordinaria del Consiglio provinciale.

Quintino Sella venne riconfermato presidente all'unanimità di voti; vennero riconfermati a vice-presidente, il senatore *Carlo Verga*, a segretario, l'avv. *Maderna* e a vice-segretario, il marchese ing. *Ricci*.

Su proposta del consigliere on. Moriai, vennero all'unanimità non accettate le dimissioni ripetute dell'on. cons. Sarazzi.

Il prefetto senatore Pissavini lesse una elaborata relazione statistica, pratica e dottrinale sull'andamento dell'ultimo anno provinciale, e riscosse unanimi applausi.

Quindi si procedette alle numerose nomine per i posti della Deputazione provinciale rimasta decimata non solo per le ordinarie scadenze, ma altresì per gli effetti dell'ultima legge sulle incompatibilità amministrative.

Dei membri effettivi scadevano per anzianità:

Maderna, Mazzucchetti, Pisani e Tornielli di Borgolavezzaro, i due ultimi altresì dimissionari per la sopravvenuta incompatibilità; per lo stesso motivo aveva rassegnato il suo ufficio l'Arò e scadeva pure Cappellaro per compiuto quinquennio di consigliere.

Dei membri supplenti scadevano per anzianità:

Boggio e Franzosini, divenuto incompatibile, era pure dimissionario per incompatibilità Mellerio.

Le nomine odierne diedero i seguenti risultati:

Membri effettivi eletti: *Pisani, Cappellaro, Mazzucchetti, Maderna, Banchetti, Curioni avv., Unico.*

Membri supplenti nominati: *Boggio, Bianchetti, Guglielminetti.*

Reati e pene

Storia d'un pappagallo.

La signora Morion, in Parigi, aveva un pappagallo, e lo teneva caro quanto la pupilla degli occhi, perchè lo aveva ereditato dal marito buon'anima.

Quel pappagallo aveva una splendida tradizione; ed il signor Morion, quando era in vita, diceva che lo considerava come... un antenato, perchè per via ereditaria era appartenuto ad antenati di cui a lui non era giunto il nome. Lo considerava perciò come di famiglia e lo chiamava *Pipì*.

La signora Morion, che non aveva figliuoli, rimasta vedova trovò in quell'uccello il conforto della sua vedovanza. Prese a migliorare l'educazione di esso e gl'insegnò frasi e risposte così dette di spirito. Ad esempio, a quelli che dalla strada gli gridavano: « Pappagallo: »

Egli rispondeva: « Macacco... Macacco. »

* * *

Per accudire ad una tale educazione, la vedova era costretta a passare gran parte della giornata alla finestra dove *Pipì* era legato a catenella.

Fu lì là che la buona donna vide un giorno, in una finestra della casa dirimpetto un giovinotto, nuovo inquilino, in una camera ammobigliata di quella casa.

Madama Morion, da quel giorno prese ad interessarsi di lui, perchè rassomigliava — così almeno essa diceva — alla buon'anima del signor Morion quand'era giovine.

Se ne informò per la via gerarchica delle portiere e seppe che si chiamava signor Alfonso, studente in legge, giunto a Parigi da poco, e naturalmente già *fuori corso*.

Quest'ultima qualità poneva lui nel caso di potere con qualche cura accudire le vedove del vicinato. La prima che le capitò sott'occhio fu appunto la vedova in questione. Egli la trovava ancora un poco piacente per un certo colore di vedovanza che la adornava le gote. Essa infatti era, come suol dirsi, *ancora una diversa ruina*.

* * *

Alfonso, solleticato nell'amor proprio (grande molla in amore) dagli sguardi vedovili di lei, si faceva sempre alla finestra, attendendo un'occasione propizia per attaccare discorso.

Sapeva bene che toccava a lui rompere il ghiaccio; ma pure, quando vedeva alla finestra quella vedova onesta che lo guardava, si faceva rosso rosso, e col cuore piccino piccino si ritirava dalla finestra quasi soffocato dall'emozione.

Un giorno finalmente ebbe un'idea che avrebbe fatto onore anche a Napoleone I: rivolgere la parola al pappagallo e per mezzo di esso far conoscenza con la padrona. Perciò appena la vide alla finestra, tutta intenta nella funzione di dar da mangiare all'uccello, Alfonso si fece coraggio e con voce... risoluta gridò:

— Pappagallo:

— Macacco! Macacco! — rispose lo spiritoso animale.

* * *

Il giovane, che non conosceva le abitudini della bestia, rimase lì come interdetto; ma la vedova che non era vedova per nulla, colse la palla al balzo, e

— Perdonatelo, signore, — disse. — Quest'uccello è un vero monello.

— Anzi... si figuri... mille grazie... — rispose Alfonso tutto turbato.

Ma la vedova insistette nelle scuse. E il giovinotto a poco a poco, rinfrancato dai vedovili incoraggiamenti, si fece ardito a la richiesta del nome, ed essa narrò allora la storia del marito defunto, un uomo che l'amava come nessun altro l'avrebbe mai amata.

— Oh... no, madama, — rispondeva Alfonso; — non fate torto agli altri uomini.

— Io degli uomini diffido, — replicava la vedova. — Solo mio marito era come si deve essere. Voi gli rassomigliate tanto tanto!

. . . .

* * *

Alla sera Alfonso si recò a farle visita, e il giorno dopo vi ritornò; e a poco a poco divenuto intimo di casa.

Il pappagallo, che era geloso della padrona sempre quando vedeva lo studente andare a farle visita ed affacciato alla finestra, incominciava a sbattere le ali ed a gridare: Macacco! Macacco! Macaco!

I vicini, che avevano penetrato il segreto di quelle voci, quando udivano *Pipì* a gridare, correvano tutti alle finestre, ed Alfonso doveva ritirarsi svergognato e scappare più che in fretta da casa della vedova, mordendosi le mani per la rabbia.

Egli, indispettito di ciò, in un giorno di massimo eccitamento nervoso, perchè il pappagallo lo aveva insultato senza pietà, pose alla vedova la questione di gabinetto: « O fuori io o fuori il pappagallo. »

— Chi non ama quell'uccello — essa rispose indispettita — non ama me; ed io nel caso antepongo *Pipì* a chi non mi ama.

Alfonso che aveva deciso di sposarla, a quell'insulto non potè più tenersi, ed accecato dalla rabbia corse alla finestra, prese per i piedi l'uccello insultatore gli tirò il collo e lo sbattè al muro.

— *Macacco!* — strillò *Pipì* tutto impaurito, dibattendosi inutilmente per difendersi e per chiamare la padrona.

A quelle grida, madama Morion accorse tutta sconvolta per soccorrerlo. Ma giunse troppo tardi, e lo trovò steso per terra sbattendo le ali; mentre boccheggiando esalava l'ultimo spiro e diceva: *Macac...* Ed in quel co, l'infelice uccello esalò l'anima secolare.

* * *

A quella vista, la buona signora sentì come un crac alla testa. Era il peso della doppia vedovanza: e presa da un impeto di rabbia prese l'uccello per i piedi, saltò agli occhi d'Alfonso; e dopo averlo insanguinato a graffi, lo mandò via a colpi di pappagallo; caoprendolo d'improperii, sotto gli occhi dei vicini che erano accorsi alle grida.

Quando fu sola, madama Morion si lasciò cadere su di un seggiolone e sconfortata disperatamente pianse.

* * *

Il giovine provinciale, colpito nell'amor proprio, ricordandosi che era studente in legge, sporse querela per ingiurie e percosse, e scrisse ai genitori una lettera.

« *Babbo e mamma*,

« I miei studi legali progrediscono. Ho già sporto una querela. Sperate.

« *Vostro* ALFONSO. »

* * *

Giorni sono ebbe luogo il giudizio, e madama Morion, nonostante che abbia portato all'udienza *Pipì* imbalsamato ed abbia pianto per provare quanto essa era attaccata a quell'uccello; nonostante che il difensore abbia sostenuto la *forza irresistibile*; fu condannata a 25 lire d'ammenda.

Non c'è giustizia nel mondo!

[illegible]

Lettere, Arti e Teatri

Martedì, 15 agosto.

✱ Da Ginevra. — L'assessore municipale conte di Villanova ha spedito al sindaco di Torino il seguente telegramma, che conferma i nostri precedenti sull'esito del concorso musicale a Ginevra:

« Musica torinese guadagnato due primi premi; domani, 14, telegraferò esito concorso d'onore.

« Di Villanova. »

✱ Teatro Alfieri. — Ieri sera ebbe luogo la beneficiata del valente attore Enrico Gemelli, una delle colonne della Compagnia *La Torinese*.

Fu rappresentata la commedia del Pietracqua: *'L fent 'dla stiroira*, e la farsa: *Conossensa an tranvai e matrimoni a vapour*.

In entrambe il simpatico artista riportò un vero successo. E non poteva essere altrimenti.

✱ Arena Torinese. — Agli amatori di novità drammatiche annunziamo per venerdì, 18 corrente, la prima rappresentazione della commedia (nuova per Torino) dell'egregio signor Viusis, direttore della *Sentinella delle Alpi* di Cuneo, intitolata: *Lo sciopero*.

Questa commedia ottenne già, colla stessa Compagnia, un lieto successo a Cuneo; speriamo che esso venga confermato a Torino.

✱ Teatro Balbo. — Concorso numerosissimo alla serata dell'Emilio Zago, il simpatico attore caratterista e brillante della Compagnia veneta.

Il programma piacque assai; il seratante fece sganasciar dalle risa; applausi e chiamate a bizzeffe.

Le produzioni rappresentate furono:

Un amoreto de Goldoni a Feltre, in un atto, di L. Pilotto.

I do distrati, commedia in un atto.

El viagio dei sposi, in un atto.

Il casino di campagna, in un atto.

— Pubblicazioni in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina.

Boisgobey F. — Les suites d'un duel, L. 3.
Saunière P. — Le capitaine Marius, L. 3.
Claretie — Le Million, L. 3 50.
Gariel — Traité pratique d'électricité avec les applications aux sciences et à l'industrie, L. 6 50.
Godio G. — Cose d'Egitto, L. [illegible]
Faldella G. — Roma borghese - Assaggiatore, L. 3.
Grandi O. — Il delitto di un galantuomo, L. 1 50.
Tissot Vict. — La Russie et les Russes, L. 3 50.
La mobiglia artistica — Grand'album per uso degli ebanisti, scultori in legno, fabbricatori di mobili, tappezzieri, ecc., L. 20.
Serpieri — Il potenziale elettrico - Opera destinata all'insegnamento negli Istituti tecnici, L. 5.
S. S. — Il numero infinito, L. 5.
Tissandier G. — Le ricreazioni scientifiche ovvero l'insegnamento coi giuochi - 1 vol. in-8° con [illegible] incisioni, L. 7 50.
Id. — I martiri della scienza - con 57 incisioni, L. 3 50.

Chiunque desidera alcuna di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo *Roux e Favale — Torino*, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spesa di posta.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 30 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

CRONACA

Martedì, 15 agosto.

LE NOMINE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE.

Ieri si ebbero, nel nostro Consiglio provinciale, delle novità. Sono molti, forse, quelli che non se le aspettavano; noi non ce ne siamo meravigliati niente affatto, e siamo molto disposti a pensare che furono più un bene che un male, quantunque siano avvenute senza logica e non siano il frutto d'una disciplina di partito.

Il senatore Ferraris non fu più rieletto presidente. Ebbe un discreto, ma insufficiente numero di voti al primo scrutinio; nel secondo fu abbandonato, ed i suoi voti passarono in buona parte alla candidatura Frescot. Ciò prova che una parte dei consiglieri, nella loro indolenza e nel loro odio per la novità, erano ancora disposti ad accomodarsi, e dovevano forse dire rassegnarsi, alla presidenza del Ferraris, ma tastato il terreno, e visto che era possibile tornare a meno, gli diedero il ben servito. Parecchie ragioni morali debbono aver contribuito a ciò. In primo luogo, dovettero giudicare incompatibile la posizione di capo del più importante Municipio della provincia con quella di capo del Consiglio provinciale; il principio che una mano lava l'altra e le due il viso è considerato ora in politica ed in amministrazione come cosa da condannarsi; lo scrupolo della incompatibilità è entrato nella coscienza pubblica, e non solo queste non si vogliono più tollerare, ma non si vuole neppure il cumulo delle funzioni. Secondariamente, deve essersi stato nell'abbandono del Ferraris un riverbero della impopolarità che egli si è creata in Torino, come sindaco, a motivo delle nuove tasse. In terzo luogo, a più d'un consigliere provinciale non piaceva il fare autoritario del senatore Ferraris, fare che viene sopportato nel Consiglio comunale per ragioni di politica interna municipale e per riguardi personali, ma che non poteva essere facilmente perdonato dove mancavano questi motivi ed era molto minore la dipendenza personale.

Fu eletto presidente l'on. Boselli. Noi ce ne rallegriamo. Avendo sempre predicato che le elezioni amministrative non dovevano farsi con un criterio esclusivamente o principalmente politico, non ci può rincrescere di vedere alla presidenza del Consiglio provinciale un uomo che potremmo dire politicamente neutro, poichè sta fra la Destra e la Sinistra, egualmente apprezzato e stimato dai due partiti. Il Boselli è un uomo energico, operoso, intelligente, sinceramente amante del pubblico bene; è un amministratore eloquente e conciliante, e siamo sicuri che saprà tenere con abilità e decoro la carica a cui è stato chiamato.

Quanto alle altre nomine furono il frutto d'una confusione. Non si comprende facilmente, per esempio, che, mentre si condannava il cumulo delle funzioni coll'abbandonare il Ferraris, sia stato eletto vice-presidente il Massa, l'uomo che in Torino accumulò il maggior numero di funzioni possibili, alcune delle quali sono municipali, se non legalmente, incompatibili. Se si avesse poi a cercare il motivo d'una esclusione nell'elemento giovane, lo si troverebbe forse in una politichetta [illegible], fatta a benefizio d'un gruppo, senza una linea precisa di condotta, senza un criterio generale.

Del resto, come si dice che un paese finisce sempre per avere il Governo che si merita, così può dirsi che il Consiglio provinciale avrà la costituzione che si merita. I consiglieri fecero le nomine senza una sicura [illegible] di quello che [illegible] il loro recitino [illegible].

≈ Per le caccie di Valdieri. — Il duca d'Aosta appena tornato da Biella nel pomeriggio ripartirà col principe Vittorio Napoleone per le caccie di Valdieri.

≈ Partenze per Biella. — Stamane sono partiti per Biella, onde assistere all'inaugurazione di quell'Esposizione industriale, il duca d'Aosta, il prefetto senatore Casalis ed il sindaco di Torino, conte Ferraris, giunto appena ieri sera da Valdieri.

≈ Tranvia San Secondo-piazza Emanuele Filiberto. — Questa nuova linea di tranvia, testè costrutta dalla *Società torinese di tranvie e ferrovie economiche* verrà aperta al pubblico servizio domani mercoledì.

La nuova linea, come si sa, parte da via San Secondo, attraversa il corso Vittorio Emanuele II, passa la via dell'Arsenale e quindi pel corso Re Umberto, piazza Solferino, tratto di via Alfieri, piazza Venezia, corso Siccardi, via Consolata e Corso Regina Margherita (già San Massimo) ritorna in piazza Emanuele Filiberto.

≈ Festa e fiera a Savigliano. — In occasione della festa e fiera della Madonna della Sanità che avranno luogo a Savigliano, i biglietti di andata e ritorno, distribuiti dalle stazioni delle ferrovie Alta Italia normalmente abilitate per quella città nei giorni 19, 20, 21 e 22 corrente agosto, saranno tenuti validi pel ritorno fino al secondo treno del 23.

≈ Rubrica degli onesti. — Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

« Interesso la gentilezza di codesta onorevole Direzione per pregarla di registrare nella *Cronaca bianca* di codesto egregio giornale un atto che torna a somma lode di un guardia-freni, Carra Domenico, e di tutto il personale della stazione ferroviaria di Mondovì.

« La sera dell'11 corrente, proveniente da Carrù, dimenticai alla stazione di Mondovì, nel vagone, una valigia colla rispettiva chiave, contenente oggetti e carte di valore. Fattane ricerca dopo poche ore, mi fu riconsegnata, intatta, dal signor capo-stazione, presso cui era stata depositata dal sullodato guardia-freni, il quale l'aveva rinvenuta nella solita visita all'arrivo del convoglio.

« Non avendo potuto far accettare alcun compenso per la bella azione, credo almeno giusto che il pubblico venga a sapere e rimunerare della debita estimazione tali atti d'onestà, che se non sono rari nel personale ferroviario, tornano a lode e dell'Amministrazione e degli impiegati che li eseguiscono, e meritano di essere segnalati ad esempio del pubblico.

» Dev.mo obbl.mo servo
« L. DESENZANI
« *Impiegato al Municipio di Torino.* »

≈ Acqua che cambia colore. — Il temporale di ieri ha procurato stamane una sorpresa a molte famiglie.

Nell'aprire le chiavette dei tubi conduttori dell'acqua potabile si è constatato che questa aveva cambiato colore: da chiara era divenuta torbida e rossiccia.

≈ Colpiti dal fulmine. — Ieri durante il temporale il fulmine colpiva un povero sabbionaio, Allemano Pietro, d'anni 54, che era nella propria barca sul fiume Po presso la *Trattoria dell'Agnello*.

Il disgraziato rimase sul colpo cadavere.

— Poco dopo altro fulmine rovesciava una barchetta, nella quale si trovava un'intiera famiglia composta di quattro persone. Capovolto il burchiello, i disgraziati caddero nell'acqua. Il barcaiuolo Peirano, accorso sollecitamente, riuscì a salvarli tutti quattro.

Bravo Peirano!

≈ Morto. — Certo Strappiana Severino fu Lorenzo, d'anni 54, mendicante, ieri sera chiedeva ricovero in una casa presso il ponte Barra. Gli venne accordata l'ospitalità e venne messo a dormire sotto una tettoia dove stava della paglia. Stamane il pover'uomo fu trovato morto. Si crede in seguito a cancrena alla gamba destra da cui era afflitto.

≈ Due coltellate. — Due guardie campestri arrestarono ieri nelle basse del Lingotto un tal G. Stefano, perchè, essendo venuto a rissa con un altro suo compagno, lo ferì di coltello alla coscia ed al braccio sinistro.

≈ Bricconate. — Ieri cinque giovinastri, dopo essersi fatti scarrozzare in una vettura da nolo per buon tratto di strada, fingendosi ubbriachi, non vollero pagare la corsa, ma anzi, uno di essi, dato di piglio ad un bastone, vibrava due colpi alla testa del povero vetturale, S. Bauer, causandogli due gravi contusioni guaribili in giorni 10.

Le autorità, al solito, informano.

≈ Ammalato. — Una guardia municipale conduceva ieri all'Ospedale di San Giovanni, ove fu ricoverato, certo Bestello Giuseppe, d'anni 72, rinvenuto nel cortile della casa N. 3 di via Bava gravemente ammalato.

≈ Che donna! — Ieri sera, verso le 10, in via Pallacorda, certa T. Maria, d'anni 30, venuta a diverbio, non si sa per qual motivo, con certo C. Pietro, d'anni 27, menava a costui un colpo d'arma tagliente, cagionandogli una ferita guaribile in 20 giorni.

La T. riuscì a fuggire.

≈ Mangiare e non pagare. — Ieri, poco dopo il mezzogiorno, una guardia municipale, a richiesta del signor Vaschetti Giovanni, esercente caffè ristorante sul corso San Maurizio, N. 12, arrestò certo C. Francesco, perchè, dopo aver mangiato e bevuto in quel ristorante, cercava svignarsela senza pagar lo scotto.

— La stessa sorte subirono altri due individui, i quali si rifiutarono conventualmente lo una osteria e poi fuggirono.

≈ Porta socchiusa. — Nella sera pom. del 13 corrente ignoto ladro, introdottosi di soppiatto in un magazzino del signor F. Gerardo, esercente caffè, la cui porta stava socchiusa, vi rubava un recipiente di rame per il latte del valore di L. 20 circa.

≈ Arrestati: 2 per canti e schiamazzi, 3 per disordini, 1 per sospetti e 2 donne.

LUIGI ROUX, *Direttore.*
FERRERO ERNESTO, *gerente.*